



**COMUNE DI GRANOZZO CON
MONTICELLO**

PROVINCIA DI NOVARA

**PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE
CIVILE**

PIANO DI EMERGENZA

PREMESSA.....	4
CAPITOLO I - PARTE GENERALE.....	5
1.1 Strutturazione a livello locale della Funzione di Protezione Civile.....	6
1.2 Riferimenti normativi in materia di Protezione Civile (art. 3-5).....	7
1.3 Riferimenti normativi in materia di Protezione Civile (art. 6-7-8).....	8
1.4 L. 100/2012 Art. 3.....	9
CAPITOLO II - INQUADRAMENTO TERRITORIALE	
2 DATI DI BASE.....	10
2.1 Il Comune di Granozzo con Monticello.....	10
2.2 Contesto e divisione amministrativa.....	11
2.3 Dati demografici.....	12
2.3.1 Dati storici ed evoluzione della popolazione.....	12
2.4 Ambiti di Protezione Civile.....	13
2.5 CONFORMAZIONE GEOLOGICA DEL TERRITORIO E SVILUPPO DEI SISTEMI	
2.5.1 Inquadramento geologico.....	14
2.5.2 Inquadramento geomorfologico.....	15
2.5.3 Andamento delle temperature.....	16
2.5.4 Configurazione dei venti.....	17
2.5.5 Andamento delle precipitazioni.....	17
2.5.6 Inquadramento climatico.....	17
2.5.7 Inquadramento idrogeologico.....	18
2.5.8 Sviluppo e sistema urbano.....	19
2.6 Infrastrutture.....	20
2.6.1 Vie di comunicazione.....	20
2.6.2 Reti infrastrutturali.....	20
2.5 Patrimonio Storico Ambientale.....	21
3 - ANALISI DEGLI SCENARI DI RISCHIO.....	22
3.1 TIPOLOGIE DI RISCHIO:.....	22
3.1.1. Rischio idrogeologico e idraulico.....	22
3.1.2. Attività di previsione del rischio idrogeologico:.....	24
3.1.3 Dissesti ed edificabilità dei suoli.....	25
3.1.4 Scenari di rischio.....	25
3.2.1 Rischio chimico industriale.....	26
3.2.2 Scenario di rischio.....	27
3.3.2 Scenario di rischio.....	28
3.4.1 Rischio di incendio.....	28
3.4.2 Scenario di rischio.....	29
3.5.1 Rischio sismico.....	29
3.5.2 Scenario di rischio.....	30
3.6.1 Rischio di emergenza sanitaria.....	30
3.6.2 Scenario di rischio.....	30
4 – MODELLO ORGANIZZATIVO.....	31
4.1 Componenti del Sistema Comunale di Protezione Civile.....	31
4.2 Il Sindaco.....	31
4.3 Unità di Crisi Comunale.....	32
5 – LE PROCEDURE DI INTERVENTO.....	36

5.1 Evento con preavviso.....	36
5.1 MODALITA' D'ATTIVAZIONE – AVVISO.....	36
- ALLARME - GESTIONE DELL'EMERGENZA – PREALLARME	37
- AREE DI RISCHIO - RISCHIO SISMICO.....	38
- TIPOLOGIA DEI MASSIMI DANNI ATTESI	39
- RISCHIO IDROGEOLOGICO (ALLUVIONE).....	39
- RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE.....	39
- RISCHIO INCENDI BOSCHIVI.....	40
- RISCHIO TRASPORTI.....	41
- CODICE KEMLER.....	42
- SIGNIFICATO DEI CODICI DI PERICOLO.....	43
- CARTELLI ROMBOIDALI DI PERICOLO SUI VEICOLI DA TRASPORTO MERCI.....	45
- AREE DI EMERGENZA.....	47
- NORME PER LA REALIZZAZIONE DI TENDOPOLI E CAMPI CONTAINERS.....	48
- COSA FARE IN CASO DI TERREMOTO	52
- COSA FARE IN CASO DI ALLUVIONE.....	53
- COSA FARE IN CASO DI INCIDENTE INDUSTRIALE.....	54
- LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE.....	56
- RESPONSABILI FUNZIONI DI SUPPORTO.....	57
-SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE.....	58
- RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI LOCALI SUPPORTO ALL'ATTIVITA' DI EMERGENZA.....	58
- INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE.....	58
- SALVAGUARDIA DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE.....	58
- RIPRISTINO DELLA VIABILITA' E DEI TRASPORTI.....	59
- FUNZIONALITA' DELLE TELECOMUNICAZIONI.....	59
- FUNZIONALITA' DEI SERVIZI ESSENZIALI.....	59
- CENSIMENTO E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI.....	59
- RELAZIONE GIORNALIERA.....	59
- STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO.....	60
- MODELLO D'INTERVENTO.....	60
- SISTEMA DI COMANDO E DI CONTROLLO.....	60
- ATTIVAZIONE IN EMERGENZA – SCENARI DI RISCHIO.....	61
-Scenario Esondazione.....	62
- Funzione 2 – SANITA' ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA.....	64
- ATTIVITA' SPECIFICHE.....	65
- Funzione 3 – VOLONTARIATO - ATTIVITA' SPECIFICHE.....	66
- Funzione 4 – MATERIALI, MEZZI E RISORSE UMANE.....	67
- ATTIVITA' SPECIFICHE.....	68
Funzione 5 – SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICA.....	70
Funzione 6 – CENSIMENTO DANNI E COMPLESSI EDILIZI.....	71
Funzione 8 – TELECOMUNICAZIONI.....	74
Funzione 9 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE.....	76
MODULISTICA PER LE COMUNICAZIONI DI EMERGENZA.....	78
COMUNICAZIONE DELLO STATO DI ALLARME.....	79
RICHIESTA DI INTERVENTO DI ALTRE FORZE E STRUTTURE.....	80
RICHIESTA DI DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA.....	81

PREMESSA

Nella struttura della protezione civile il Sindaco, come Autorità comunale di protezione civile, è chiamato ad affrontare con immediatezza l'impatto di un qualsiasi evento calamitoso ed a soddisfare le esigenze di primo intervento, imbastendo, così, le premesse per le successive azioni dall'esterno più adeguate e rispondenti. La Legge 24 febbraio 1992, n. 225: "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile", amplia le competenze del Comune, estendendole a quelle attività di previsione e prevenzione che, nella sequenza operativa di un evento calamitoso, costituiscono a monte la barriera capace di contenere i fattori di rischio ed i danni causati da un evento sia naturale, sia provocato dall'uomo.

I compiti affidati ai comuni in materia sono stati meglio precisati ed integrati dall'art. 108 del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59", ed individuati nelle seguenti funzioni:

- a) attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi;
- b) adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi;
- c) predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza e cura della loro attuazione;
- d) attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- e) vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti.

A seguito dell'entrata in vigore del D.L. N. 59/2012, convertito in legge 100/2012, che modifica ed integra la legge n.225/1992, e del prospettarsi di nuovi scenari di rischio nel territorio comunale, nonché modificazioni del quadro organico comunale si è reso necessario procedere all'aggiornamento e integrazione dell'edizione 2006 del Piano di emergenza comunale.

Come anche per la comunicazione in materia di rischio tecnologico, regolata da specifica normativa per quanto riguarda le aziende a rischio di incidente rilevante (D.l.vo 334/99 e successive modificazioni), è prevista un'apposita scheda informativa che il Sindaco è tenuto a divulgare nel modo più ampio possibile alla popolazione già in fase preventiva.

Il presente piano, che consiste in gran parte nella acquisizione dei dati di proprietà del Comune di Granozzo con Monticello contenuti nel "Piano Unionale di Protezione Civile Unione Basso Novarese", forma di aggregazione costituita e poi sciolta tra i comuni di Casalino e Granozzo con Monticello e predisposto nel 2008 dalla "Green Service" con sede in Novara, via Cairoli n. 4, è stato redatto nel rispetto della normativa regionale, di cui alle LL. RR. 26 aprile 2000, n. 44 e 14 aprile 2003, n.7, e successivi Regolamenti "di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile" e "di programmazione e pianificazione delle attività di protezione civile", delle "Linee guida regionali per la redazione dei piani comunali di protezione civile", della direttiva denominata "Il Metodo Augustus" ed adeguato alle direttive della L. 100/2012

Esso , pertanto, così si articola:

- normativa di riferimento in ambito comunale
- Inquadramento territoriale

PREVISIONE DEI RISCHI

- Tipologie di rischio
- Rischio idrogeologico e idraulico
- Rischio meteorologico
- Rischio sismico
- Rischio antropico (chimico-industriale)
- Rischio viabilità e trasporti
- Ripristino della viabilità e dei trasporti

PREVENZIONE DEL RISCHIO

- Sistema di comando e controllo
- Informazione alla popolazione
- Attivazioni di emergenza – scenari di rischio

PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' DI EMERGENZA

- Organizzazione e strutturazione
- Centro Operativo Comunale

Strutturazione a livello locale della Funzione di Protezione Civile –RIFERIMENTI NORMATIVI

Riferimenti normativi in materia di Protezione Civile riferiti all'ambito COMUNALE

Leggi nazionali	Leggi regionali	Compiti / attività
L.225/1992 art. 15		AUTORITA' DI PROTEZIONE CIVILE/GESTIONE DELL'EMERGENZA Il Sindaco, quale AUTORITA' LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE , è l'elemento determinante della catena operativa della protezione civile a livello comunale nell'assunzione di tutte le responsabilità connesse alle incombenze di protezione civile: dalla organizzazione preventiva delle attività di controllo e monitoraggio fino all'adozione dei provvedimenti di emergenza indirizzati soprattutto alla salvaguardia della vita umana. Il Comune può dotarsi di una struttura di Protezione Civile
D.M. 28.05.1993 (art. 1)		GESTIONE La Protezione Civile è individuata quale Funzione indispensabile nell'ambito dei servizi comunali
D.Lg.vo 112/1998 (art. 108)		PIANIFICAZIONE attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi predisposizione dei piani comunali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali gestione dell'emergenza fino all'arrivo dei soccorsi
L. 265/1999 (art. 12)		INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE Trasferimento al Sindaco delle attività di informazione alla popolazione in caso di pericolo o comunque connesse ad attività di Protezione Civile
L.R. 7/2003		Art. 2. (Tipologia degli eventi) 1. Si definiscono eventi calamitosi quei particolari eventi che interagiscono negativamente con la realtà socio-economica e territoriale. 2. Ai fini dell'attività di protezione civile regionale gli eventi si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.
L.R.		Art. 3.

**Riferimenti normativi in materia di Protezione Civile
riferiti all'ambito COMUNALE**

7/2003 (Modello territoriale)

1. Il sistema regionale di protezione civile e' organizzato, sulla base della tipologia degli eventi calamitosi di cui all'articolo 2, ed ai fini della gestione degli interventi, in ambiti amministrativi.
2. Le attivita' previste per fronteggiare gli eventi di cui all'articolo 2, comma 2, lettera a), sono attuate nei seguenti ambiti amministrativi:
 - a) livello comunale, da ogni singolo comune;
 - b) livello intercomunale, da consorzi e associazioni tra comuni, dalle citta' metropolitane, dalle comunita' collinari, dalle comunita' montane.
3. Le attivita' previste per fronteggiare gli eventi di cui all'articolo 2, comma 2, lettera b), sono attuate, anche con il concorso di tutti gli enti indicati nel comma 2, nei seguenti ambiti:
 - a) livello provinciale, da ogni singola provincia coinvolta;
 - b) livello regionale, quando risultano coinvolte due o piu' province.
4. Le province, per le attivita' di cui al comma 3, possono costituire i centri operativi misti individuando gli ambiti territoriali idonei, in collaborazione con le prefetture competenti per territorio, al fine di garantire la continuita' operativa qualora l'estensione dell'evento richieda l'intervento di risorse e mezzi straordinari.

L.R. **Art. 5.**

7/2003 (Organizzazione del sistema di protezione civile)

1. Il sistema di protezione civile regionale garantisce, a tutti i livelli, la realizzazione e il funzionamento efficiente ed efficace:
 - a) delle funzioni di direzione e coordinamento delle autorita' di protezione civile, di cui agli articoli 11 e 12;
 - b) delle strutture operative di cui agli articoli 15 e 16;
 - c) dell'attivita' di monitoraggio degli scenari di rischio di cui all'articolo 6, comma 1, lettera b);
 - d) del sistema informativo ad alta affidabilita' e sicurezza;
 - e) del sistema di telecomunicazioni fra componenti, unificato e standardizzato;
 - f) delle modalita' di utilizzo delle risorse, dei materiali e dei mezzi.
2. Il sistema di cui al comma 1 e' realizzato dai comuni anche in forma associata, dalle province e dalla Regione.
3. La Regione, al fine di garantire l'omogeneita' nell'applicazione del sistema di cui al comma 1, predispone apposite direttive in collaborazione con gli enti locali, affidando il coordinamento funzionale dei sistemi regionali alla Struttura regionale di protezione civile.

L.R. **Art. 6.**

**Riferimenti normativi in materia di Protezione Civile
riferiti all'ambito COMUNALE**

- 7/2003 (Modello preventivo)
1. L'attività di prevenzione è basata sulla programmazione, ed assume un ruolo strategico nel sistema di protezione civile regionale. Tale attività comprende:
 - a) l'analisi storica degli eventi ricorrenti sul territorio;
 - b) l'individuazione degli scenari di rischio;
 - c) l'attivazione di programmi di mitigazione;
 - d) l'informazione;
 - e) la predisposizione e l'utilizzo di sistemi previsionali.
 2. L'attività di prevenzione si attua in ambito comunale, intercomunale, provinciale e regionale.
- L.R. **Art. 7.**
7/2003 (Pianificazione dell'emergenza)
1. In applicazione di quanto disposto dalla legge 24 febbraio 1992, n. 225 (Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile) tale attività comprende:
 - a) la quantificazione delle risorse necessarie per fronteggiare i danni attesi;
 - b) la definizione delle esigenze in relazione agli eventi attesi;
 - c) la predisposizione di un parco risorse regionale;
 - d) la formazione;
 - e) il controllo e la vigilanza sulle pianificazioni territoriali di protezione civile di tutti gli enti.
 2. L'attività di cui al comma 1 si attua in ambito comunale, intercomunale, provinciale e regionale.
- L.R. **Art. 8.**
7/2003 (Modello di soccorso)
1. L'attività di soccorso è diretta ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi di cui all'articolo 2 ogni forma di prima assistenza. Tale attività è basata sulla pianificazione e comprende:
 - a) la gestione o il concorso nell'emergenza;
 - b) l'organizzazione del sistema regionale di protezione civile strutturato per funzioni di supporto;
 - c) l'attivazione delle procedure di allertamento;
 - d) l'attivazione delle procedure predisposte per i diversi scenari di rischio;
 - e) l'utilizzo delle risorse disponibili;
 - f) il primo intervento tecnico;
 - g) il soccorso sanitario;
 - h) il soccorso socio-assistenziale.
 2. L'attività di soccorso si attua in ambito comunale, intercomunale, provinciale e regionale.

Riferimenti normativi in materia di Protezione Civile riferiti all'ambito COMUNALE

- 1. Sono attivita' di protezione civile quelle volte alla previsione e alla prevenzione dei rischi, al soccorso delle popolazioni sinistrate e ad ogni altra attivita' necessaria e indifferibile, diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza e alla mitigazione del rischio, connessa agli eventi di cui all'articolo 2.

2. La previsione consiste nelle attivita', svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi.

3. La prevenzione consiste nelle attivita' volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilita' che si verifichino danni conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attivita' di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attivita' non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonche' l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attivita' di esercitazione.

4. Il soccorso consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi di cui all'articolo 2 ogni forma di prima assistenza.

5. Il superamento dell'emergenza consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

6. I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'articolo 15, comma 3-bis, e a quelli deliberati dalle regioni mediante il piano regionale di protezione civile.

7. Alle attivita' di cui al presente articolo le amministrazioni competenti provvedono nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente»;

2 DATI DI BASE

2.1 il Comune di Granozzo con Monticello

Il territorio del Comune di Granozzo con Monticello si estende, comprendendo una superficie di 19,48 Km², nella parte Sud-occidentale del settore di pianura della Provincia di Novara, lungo il limite della Provincia di Pavia. Esso confina ad Ovest con il Comune di Casalino, a Nord con il Comune di Lumello, ad Est con quelli di Nibbiola e Vespolate, a Sud con il Comune di Confienza (PV).

La topografia del territorio è sostanzialmente pianeggiante: le quote assolute variano da quella maggiore, rilevabile nella zona Nord Est del territorio comunale, pari a 139 m. s.l.m., alla quota minore, a Sud Est che è di 124 m. s.l.m.. La pendenza è variabile in funzione della presenza di aree pianeggianti e di scarpate che le separano a quote diverse.

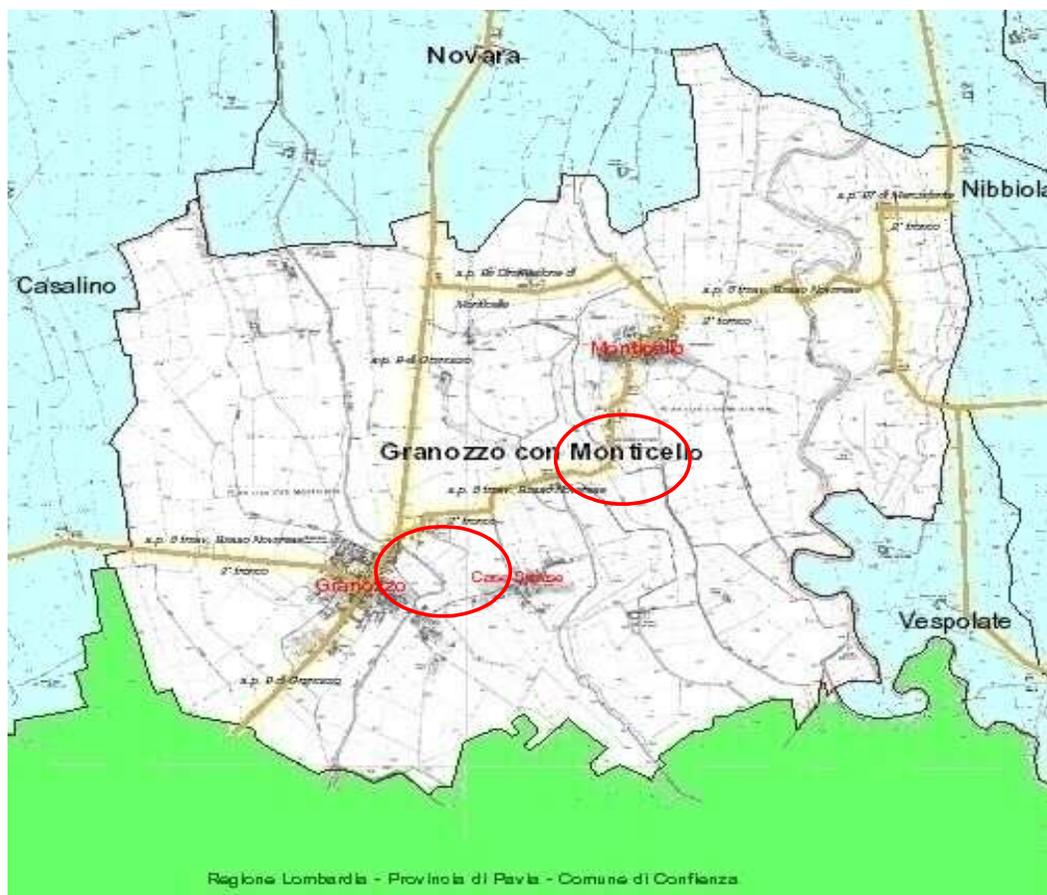
La viabilità è caratterizzata principalmente da strade provinciali che attraversano il territorio con asse nord-sud : S.P.9 di Granozzo, e est-ovest: S.P. 6 Trasversale Basso Novarese 2° e 3° tronco, S.P. 9A diramazione di Monticello e dalla S.P. 97 di Mercadante che si congiunge, provenendo da nord, alla S.P. 6 2° tronco.

2.2 Contesto e divisione amministrativa

Il territorio del Comune di Granozzo con Monticello si colloca in un'area di superficie pari a 19,48 kmq e posta a SSO del Comune di Novara.

I confini comunali del territorio sono condivisi con il comune di Casalino sul lato Ovest, a Nord con Novara, a Est con Nibbiola e Vespolate e a sud con Confienza, in provincia di Pavia, Regione Lombardia.

Di seguito l'inquadramento dei confini amministrativi tratto dagli Allegati del Piano Territoriale Provinciale.



2.3 Dati demografici

2.3.1 Dati storici ed evoluzione della popolazione

La popolazione residente nel territorio del Comune di Granozzo con Monticello si colloca principalmente tra Granozzo, Monticello, e dalla frazione di Case Sparse di Monticello. Ad oggi la popolazione residente in Granozzo con Monticello si registrano 144777 abitanti (in aumento rispetto a quella del piano 2008 che prevedeva 1.340 abitanti).

L'evoluzione storica della popolazione viene di seguito rappresentata relativamente allo sviluppo del Comune nell'anno 2007, cui si riferiva il dato contenuto nel piano unionale e l'ultimo triennio.

Anno	Maschi	Femmine	Totale	Incremento	Famiglie
2007	675	687	1362		587
2011	705	737	1442	80	605
2012	713	737	1450	8	622
2013	707	725	1432	-22	611

Il Comune, in base ai dati dell'ultimo censimento, ha una popolazione residente di 1432 abitanti divisi in 611 nuclei familiari dislocati nel Capoluogo e in 3 frazioni di seguito specificate:

Granozzo: abitanti 915 (m. 450; f. 465)

Cascina - Indirizzo	Nuclei familiari	Componenti
C.na Angiolina 1	1	3
C.na Baraggione 1-2-3	3	4
C.na Calcinara 1	7	19
C.na Carità 1	1	2
C.na Lobietta 1	2	5
C.na Martelletto 1	1	4
C.na Paolina 1	1	4
C.na Pavesa 1-1B	3	5

Monticello: abitanti 423 (m. 216; f. 207)
Cascine: abitanti 28 (m.15; f. 13)
Case sparse: abitanti 56 (m.29; f. 27)

Il comune è inoltre caratterizzato

dalla presenza sul territorio di un numero considerevole di cascine, che si configurano come unità abitative isolate e pertanto di maggiore importanza in seguito ad eventi di emergenza.

C.na Zafferoni 1-2	2	4
C.na Barciocchina 1-2	4	6
C.na Brignona 1-2	5	7
C.na Brusà 1-2	2	4
C.na Buscaglia 1	3	7

Di seguito un elenco delle cascine presenti sul territorio di Granozzo con Monticello con

indicazione delle famiglie e componenti costituenti.

2.4 Ambiti di Protezione Civile

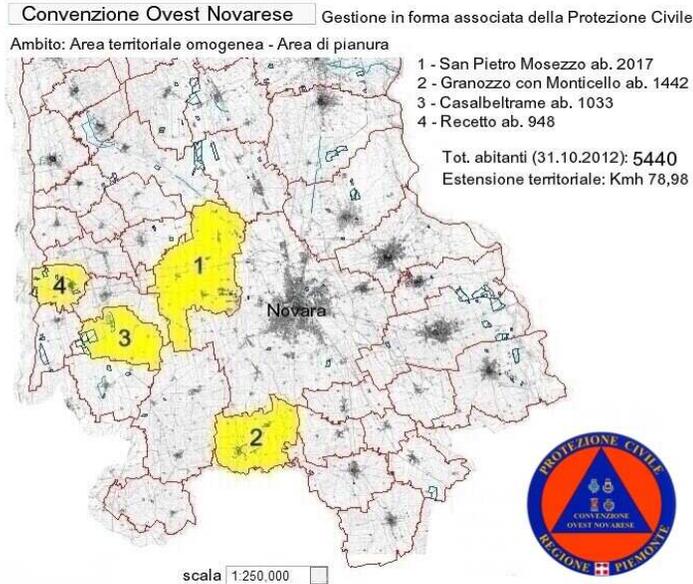
Il Comune di Granozzo con Monticello è inquadrato nel COM 6 (Centro Operativo Misto) di Novara, ente Capo COM, che adotta le direttive in caso di situazioni emergenziali ricadenti negli ambiti sovracomunali

L'ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI NOVARA IN C.O.M.



Del COM 6 sono altresì parte: Borgolavezzaro, Caltignaga, Casalino, Garbagna Novarese, Nibbiola, San Pietro Mosezzo, Terdobbiate, Tornaco, Vespolate e Vinzaglio.

Altresì il Comune di Granozzo con Monticello ha ottemperato, in applicazione della L.R. 11/2012 alle forme di aggregazione tra enti, deliberando di aderire alla Convenzione Ovest Novarese per la Gestione in forma associata dei Servizi di Polizia Locale e della Funzione di Protezione Civile, con i comuni di San Pietro Mosezzo, Casalbeltrame e Recetto.



2.5 CONFORMAZIONE GEOLOGICA DEL TERRITORIO E SVILUPPO DEI SISTEMI

2.5.1 Inquadramento geologico

Il territorio in cui è inserito il comune di Granzo con Monticello appartiene al più vasto settore dell'alta Pianura Piemontese in cui affiorano formazioni sedimentarie di origine continentale, tutte di epoca quaternaria, appartenenti al Periodo Pleistocenico.

Nel caso in esame, si rilevano due formazioni: FgW - Alluvioni fluvio-glaciali sabbiose würmiane; FgR - Alluvioni fluvio-glaciali ghiaiose rissiane.

Le alluvioni fluvio-glaciali sabbiose (FgW) risalgono al Pleistocene Recente, mentre le fluvio-glaciali ghiaiose (FgR) sono da ascrivere al Pleistocene Medio.

Le prime sono prevalentemente costituite da depositi sabbiosi che talora presentano granulometrie più fini con sedimenti limosi. In questi terreni la permeabilità è ancora elevata, tuttavia inferiore a quella delle formazioni oloceniche.

I suoli sono costituiti da limi con componente argillosa il cui colore varia dal giallo ocraceo al bruno. Le variazioni di colore dei suoli hanno reso incerta la definizione del limite tra le due formazioni, tuttavia il limite tra le stesse, così come è definito nell'allegato cartografico, è quello generalmente accettato nella letteratura geologica ufficiale (vedi Carta Geologica d'Italia – Foglio n°58 "NOVARA" (scala 1/100.000).

Le alluvioni fluvio-glaciali del Pleistocene Medio, emergono nell'area comunale verso il limite orientale del territorio e rappresentano lembi residui della più ampia formazione rissiana profondamente erosa.

La litologia predominante è a ghiaie miste ad argille. Queste ultime rappresentano il risultato di un profondo processo di degradazione che ha interessato il deposito per uno spessore massimo di circa tre metri.

In Allegato grafico 8 si riporta Carta geologica del Comune di Granzo con Monticello.

2.5.2 Inquadramento geomorfologico

La morfologia generale del territorio è pianeggiante, con incisioni di modesta entità rappresentate da linee di terrazzo che derivano dall'erosione incompleta del deposito fluvioglaciale würmiano.

Le tracce dei terrazzi sono state rilevate soprattutto attraverso lo studio in stereoscopia delle fotografie aeree; di queste praticamente nullo è il riscontro sul terreno a causa delle profonde modificazioni antropiche cui il territorio è stato nel tempo sottoposto. Infatti la morfologia, con i continui scavi e riporti richiesti dalle pratiche colturali, è stata resa quasi ovunque pianeggiante.

Di puro significato morfologico, ma con implicazioni di carattere geotecnico, sono anche le tracce dei meandri abbandonati, presenti nel territorio sia ad Ovest che ad Est di Monticello. Le implicazioni geotecniche sono date dalla generale composizione litologica di questi depositi: si è infatti in presenza di litologie fini, con carichi ammissibili potenzialmente limitati.

Vanno infine segnalate le leggere depressioni che, con la loro inclinazione, indicano le direzioni di scorrimento delle acque superficiali.

Anche queste ultime sono evidenziabili solo con l'ausilio delle fotografie aeree e confermano una comune tendenza al deflusso in direzione Nord - Sud delle acque.

Terrazzamenti di maggiore consistenza sono rilevabili lungo il tratto di alveo del Torrente Agogna, dove è stato possibile distinguere, oltre all'orlo del terrazzo principale, altri due terrazzi minori.

Anche in questa area sono intense le operazioni di riordino dei terreni e, l'azione "modellatrice" dell'uomo, ha teso e tende a rendere pianeggiante anche il ripiano del terrazzo eroso dal torrente nelle alluvioni fluvio-glaciali.

In Allegato grafico 9 si riporta Carta geomorfologica del Comune di Granozzo con Monticello.

2.5.3 Andamento delle temperature

Il territorio piemontese è caratterizzato da un clima di tipologia continentale che presenta caratteristiche assai diversificate a seconda della zona e dell'andamento stagionale.

Per quanto riguarda la temperatura si possono distinguere in Piemonte due aree principali di classificazione:

- zona alpina, in cui la temperatura media annua oscilla tra 0°C e 11°C;
- zona pianeggiante, in cui la temperatura media oscilla tra 11°C e 13°C.

Il clima del territorio di Granozzo con Monticello è caratterizzato da inverni mediamente freddi e secchi ed estati calde e umide. I dati climatici analizzati per descrivere l'andamento negli ultimi anni dei dati termometrici sono stati quelli pubblicati dal Centro Funzionale dell'Arpa Piemonte – Area Previsione e Monitoraggio Ambientale.

Di seguito una tabella riepilogativa dei valori della temperatura media mensile, massima mensile e minima mensile degli anni 2004-2005-2006.

	Anno 2006			2005			2004		
		T min	T max	T media	T max	T min	T media	T max	T min
Gen	-0,86	-8,70	13,00	0,38	19,30	-9,90	2,02	13,20	-5,60
Feb	1,60	-5,70	10,80	1,19	16,10	-7,00	3,50	17,20	-3,60
Mar	6,81	-5,70	22,00	7,70	28,10	-9,70	7,87	23,20	-2,90
Apr	13,37	2,60	25,30	12,14	26,40	2,80	13,23	27,80	2,70
Mag	17,78	7,10	30,90	18,73	32,50	8,80	16,89	29,50	5,80
Giu	22,25	7,00	34,50	22,84	35,30	10,00	22,82	34,90	13,50
Lug	25,62	16,20	36,70	23,39	34,10	13,50	23,80	35,40	13,10
Ago	20,60	8,00	32,30	20,61	31,10	10,80	22,92	34,10	11,60
Sett	19,14	8,00	32,40	18,13	31,80	9,10	18,31	32,40	5,10
Ott	13,85	4,70	24,60	12,32	21,40	4,30	13,93	25,20	2,90
Nov	7,78	-4,10	21,20	5,85	17,80	-6,30	6,80	22,60	-4,20
Dic	3,49	-3,50	12,30	-0,38	10,30	-8,80	2,49	14,40	-6,40

L'andamento delle temperature risulta piuttosto costante nell'arco dei tre anni rilevando picchi nel mese di luglio (nel 2006 si sono raggiunti i 36,7°C) e minime nel mese di gennaio (nel 2005 i 9,9°C).

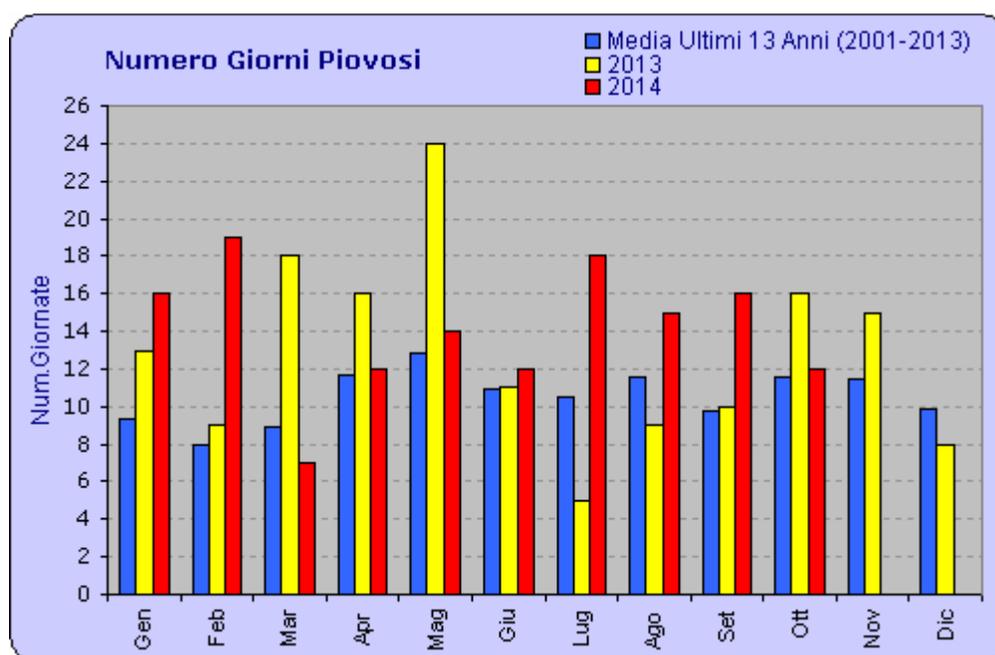
2.5.4 Configurazione dei venti

Per un'analisi della configurazione dei venti si è fatto riferimento alla banca dati meteorologici di Arpa Piemonte negli anni 2011, 2012, 2013.

Tali dati hanno consentito di affermare che il fenomeno ventoso mantiene una direzione nettamente prevalente verso N-NNE che appare costante nei periodi di riferimento.

2.5.5 Andamento delle precipitazioni

Le precipitazioni che hanno interessato il territorio sono state analizzate attraverso i dati rilevati Centro Funzionale dell'Arpa Piemonte – Area Previsione e Monitoraggio Ambientale per gli anni 2001-2013. Altresì va considerato l'eccezionale livello pluviometrico determinatosi nel corso dell'anno di redazione del presente documento.



2.5.6 Inquadramento climatico

La caratterizzazione climatica della zona è stata estrapolata da dati e studi a cura della Regione Piemonte – settore meteoidrografico e reti di monitoraggio – redatti in collaborazione con l'Università degli Studi di Torino, dipartimento di Scienze della Terra.

E' stata principalmente condotta un'analisi climatica basata sul metodo di Thornthwaite, che a sua volta considera i parametri di evapotraspirazione e piovosità.

I tipi di clima vengono classificati in base alla combinazione di tre indici:

umidità globale (Im) che offre una stima del grado di umidità o di aridità di una regione;

evapotraspirazione potenziale (ETP) che rappresenta la massima quantità d'acqua che evaporerebbe o traspirerebbe in date condizioni climatiche, se le riserve idriche venissero costantemente rinnovate, e coincide con il fabbisogno idrico della vegetazione;

efficienza termica che è espressa non in termini termometrici, ma in capacità di crescita delle piante.

Combinando tali indici si determinano delle regioni climatiche, caratterizzate da una formula di quattro lettere, che indicano rispettivamente il gruppo di valori dell'indice di umidità globale, quello dell'efficienza termica media annua, il tipo di variazione stagionale dell'umidità effettiva e quello dei valori della concentrazione estiva dell'efficienza termica.

L'area in oggetto, così come la quasi totalità della pianura novarese, è caratterizzata da un clima Umido (B) e presenta un valore abbastanza elevato di ETP, da cui deriva la varietà climatica del secondo mesotermico (B2') e una bassa concentrazione dell'efficienza estiva (rb3').

Una seconda caratterizzazione climatica è stata svolta elaborando i dati climatici mediante il metodo di Newhall, che consente di stimare il regime di umidità e temperatura dei suoli. In tal modo (Soil Taxonomy) si sono definiti a scala regionale due regimi di umidità dei suoli:

Ustic, caratterizzato da significativi periodi di aridità, tali da rendere indispensabile in agricoltura il ricorso all'irrigazione;

Udic, senza significativi periodi di aridità che possano influire sulle pratiche agricole. Si sono poi individuati tre regimi di temperatura:

Mesic, temperature sufficientemente elevate da permettere sviluppo di colture;

Cryic, con temperature troppo rigide da permetterne lo sviluppo;

Pergelic, con temperature tali da permettere la crescita solo di particolari specie vegetali. L'area in studio è classificabile come Udic- Mesic

2.5.7 Inquadramento idrogeologico

Nell'area si possono distinguere due complessi acquiferi nettamente distinti: il primo, superficiale e potente al massimo alcune decine di metri, costituente la sede della falda freatica; il secondo, profondo, formato da più livelli acquiferi presenti nei corpi sabbiosi e/o ghiaioso-sabbiosi.

Questi livelli danno singolarmente una produttività modesta; risultano comunque ben protetti nei confronti di agenti inquinanti in quanto intercalati entro intervalli argillosi. Sono inoltre dotati di notevole grado di artesianesimo tanto da essere, se opportunamente captati, nettamente risalienti sopra il piano campagna.

Il primo complesso acquifero è quindi destinato esclusivamente ad usi irrigui ed industriali; il più profondo è riservato all'usi idropotabile.

Da un'analisi degli elaborati cartografici presentati dal Geol. Romano nello studio in materia di dissesti e pericolosità del territorio si evince che tra Cameriano e Granozzo le curve isopiezometriche sono maggiormente distanti rispetto all'area limitrofa e ciò indica una diminuzione della pendenza della falda ed una permeabilità maggiore dei depositi che la ospitano. La soggiacenza è in media di 2 metri circa, con punte massime nella parte Nord Ovest del Comune e valori minimi verso Sud Est. Nell'ambito del territorio comunale si hanno infatti locali variazioni, al generale andamento da Nord verso Sud, con direzione di flusso NO/SE.

Per quanto riguarda i rapporti tra la falda ed il Torrente Agogna si evidenzia l'alimentazione da parte della falda rispetto al torrente, e quindi il drenaggio da parte di quest'ultimo.

In Allegato grafico 11 si riporta Carta della dinamica fluviale e del reticolo idrografico minore del Comune di Granozzo con Monticello.

2.5.8 Sviluppo e sistema urbano

La parte sud-occidentale della Provincia di Novara, nella quale si trova il comune di Granozzo con Monticello è individuata come un vasto territorio pianeggiante, caratterizzato dalla vocazione agricola e sottoposto negli ultimi 50 anni ad un continuo decremento demografico, interrelato alle scarse opportunità di conseguire redditi soddisfacenti – al di fuori delle ristrette quote di occupazioni nella risicoltura e nelle rare imprese artigiane e industriali – ed alla emarginazione nella utilizzazione dei servizi sociali e di occasioni di vita associata.

Risulta, in definitiva, che l'area sud-occidentale della Provincia novarese è rimasta esclusa dai processi di crescita che hanno caratterizzato la rimanente parte del territorio.

Anche i fenomeni di trasformazione e migrazione settoriale sono stati vissuti con una maggior difficoltà rispetto ad altre vicine realtà comunali ove sono in atto fenomeni di travaso dal settore dell'agricoltura verso quelle delle attività produttive e del terziario.

Fino ai primi anni 2000 le attività produttive e terziarie hanno avuto scarsa possibilità insediativi sia per carenza di previsione (aree non previste nel PRGC) sia per oggettiva difficoltà di attrezzamento dei terreni, in assenza totale di opere urbanizzative o dove la scala degli interventi medesimi comportava elevati costi non compensati da adeguati benefici di ritorno.

La situazione attuale delle strutture industriali, artigiane e terziarie risente di una dipendenza gerarchica e funzionale nei confronti di Novara e Vercelli. A conferma di ciò il confronto tra la popolazione attiva e il totale degli addetti occupati in loco.

Solo nel recente periodo, a partire dai primi anni 2000, sono state avviate iniziative di buona consistenza, alcune di nuovo impianto nella zona e altri interventi di riassetto, modifica d'uso degli immobili, valorizzazione delle attività ricettive e per la ristorazione, interessando e privilegiando le aree interessate.

Sul territorio comunale di Granozzo con Monticello si segnalano le seguenti attività di natura industriale:

Ditta	Settore attività	Indirizzo
Intermarp Italia S.p.A.	Produzione gomma	Via Matteotti n. 42
Studio BM2	Lavorazione marmi e ceramiche	Via Matteotti n. 40
Officina meccanica Ravaro	Carpenteria metallizza	Via Vespolate – Case Sparse
Gomme service di Bulgarelli G.	Meccanica e pneumatici	Via Gramsci
Officina Rauccio	Meccanica e pneumatici	s.p. 9
Novarello	Attività sportive	Via Graziosi 1

2.6 Infrastrutture

2.6.1 Vie di comunicazione

Le principali vie di comunicazione presenti sul territorio sono:

- Strada Provinciale “TrasversaleBasso Novarese”, S.P. 6 che attraversa il territorio con andamento est ovest mettendo in collegamento la zona di Nibbiola con ;
- Strada Provinciale Novara-Robbio, S.P. 9, che partendo da Novara e attraversando il territorio di Granozzo con Monticello porta verso la Provincia di Pavia.

2.6.2 Reti infrastrutturali

Il territorio è attraversato dall'oleodotto di Esso Italiana srl tratto

TRECATE – CHIVASSO DN 10'' e dalla rete distribuzione gas metano bassa e media tensione

2.5 Patrimonio Storico Ambientale

Il territorio su cui si colloca il comune di Granozzo con Monticello appartiene alla tradizione culturale della Provincia di Novara, famosa principalmente per l'attività agricola, dedicata principalmente alla risicoltura.

La presenza di un numero importante di cascine e monumenti di valenza storica ha determinato la realizzazione di itinerari culturali attraverso i Comuni appartenenti alla Convenzione Ovest Novarese.

I percorsi si sviluppano per una lunghezza complessiva di più di 30 Km, attraversando territori agricoli dove si coltivano diverse varietà di riso, anche particolari, sia precoci che tardive.

I principali edifici e luoghi di interesse storico sono di seguito riassunti:

Castello di Granozzo (Sec. XIII)		Granozzo
Castello di Monticello - Villa Malinverni (Sec. XIII)	Piazza Antonio Gramsci	Monticello
Chiesa Parrocchiale di Maria Vergine Assunta (Sec. XI)	Piazza Renato Capelli n.7	Granozzo
Chiesa Parrocchiale Santi Gervasio e Protasio (Sec. X)	Piazza Antonio Gramsci	Monticello
Oratorio del Cimitero		Granozzo
Oratorio di San Rocco		Monticello
Oratorio di Santa Maria e San Rocco (Sec. XIII)	Via Antonio Gramsci	Granozzo
Monumento ai Caduti	Piazza Antonio Gramsci	Monticello
Monumento ai Caduti	Via Antonio Gramsci	Granozzo

3 - ANALISI DEGLI SCENARI DI RISCHIO

Con il termine scenario si intende una descrizione verbale sintetica, con l'ausilio aggiuntivo di cartografia esplicativa, dei possibili effetti sull'uomo, o sulle infrastrutture presenti nel territorio, di evenienze meteorologiche avverse (piene, inondazioni), di fenomeni geologici o naturali (terremoti, frane e valanghe), di incidenti industriali o su veicoli trasportanti sostanze pericolose. Inoltre si può indicare come "scenario" ogni possibile descrizione di eventi generici, o particolari, che possono interessare un territorio.

Ciò premesso l'individuazione dei fenomeni calamitosi è il presupposto da cui è necessario partire al fine di preordinare i sistemi di prevenzione e di intervento idonei.

Nel territorio del comune di Granozzo con Monticello, al momento della redazione del piano unionale si era provveduto ad un'analisi di situazioni di rischio che rimangono immutate nella accezione del piano comunale in esame:

- rischio idrogeologico e idraulico;
- rischio chimico-industriale;
- rischio di black-out elettrico – interruzione rete acquedotto;
- rischio incendio;
- rischio sismico;
- rischio di emergenza sanitaria.

3.1 TIPOLOGIE DI RISCHIO:

3.1.1. Rischio idrogeologico e idraulico

Nell'ambito dei rischi geologici che caratterizzano il nostro paese, uno di quelli che comporta un maggior impatto socio-economico è il rischio geologico-idraulico; con questo termine si fa riferimento al rischio derivante dal verificarsi di eventi meteorici estremi che inducono a tipologie di dissesto tra loro strettamente interconnesse, quali frane ed esondazioni.

Le regioni caratterizzate dalla percentuale più alta (100%), relativa al numero totale dei comuni interessati da aree a rischio potenziale più alto, sono la Calabria, l'Umbria e la Valle d'Aosta, mentre la Sardegna è quella con la percentuale minore (11,2%). Questa, nel dettaglio, la classifica dei comuni a rischio: Piemonte (1.046), Lombardia (914), Campania (474), Calabria (409), Lazio (366), Emilia Romagna (302), Toscana (280), Sicilia (272), Marche (243), Liguria (188), Abruzzo (178), Veneto (161), Friuli Venezia Giulia (137), Basilicata (123), Molise (121).

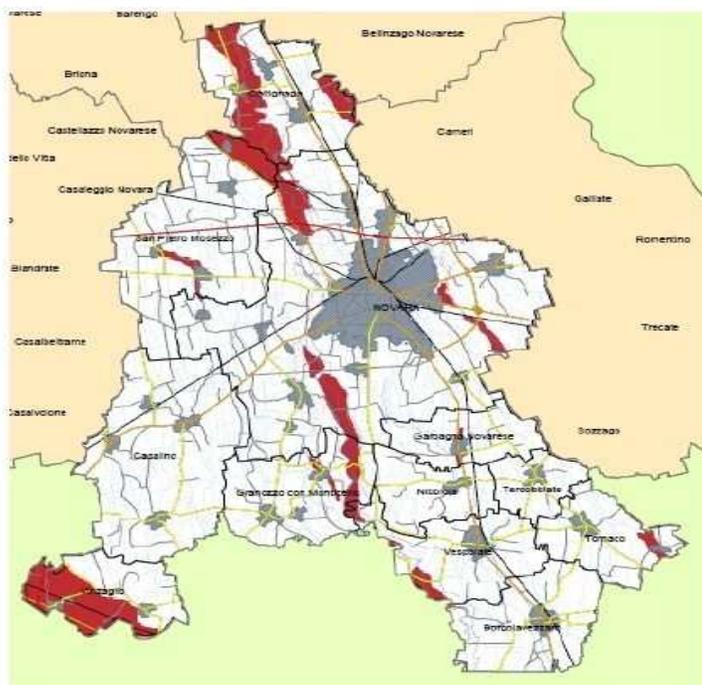
Chiudono l'elenco Provincia di Trento (80), Puglia (48), Sardegna (42), Provincia di Bolzano (30)

Le aree più a rischio sotto l'aspetto idrogeologico e idraulico vanno individuate in quelle finitime all'alveo del Torrente Agogna nella parte nord est del territorio comunale.

**COM 06:
NOVARA**
**LA CARTA DEL
RISCHIO
IDROGEOLOGICO**



area alveo Torrente Agogna



COM 06: NOVARA
riferimento Comune di Granozzo con Monticello
rischio idrogeologico riferito al territorio comunale

C.O.M.6 Novara												
Comune	Definizione delle aree in dissesto (PAI)		Carta aree inondabili Regione Piemonte				Fasciatura PAI-PSFF				Aree storicamente inondate	
	idrografia	pericolosità	3-5	25-50	>50	idrografia	a	b	c	idrografia	evento	idrografia
Borgolavezzaro	Agogna	Em	X	--	--	Agogna	X	X	X	Agogna	--	--
Caltignaga	--	--	X	--	--	Agogna	X	X	X	Agogna	--	--
Casalino	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
Garbagna Novarese	--	--	X	--	--	Agogna			X	Agogna	--	--
Granozzo c/ Monticello	--	--	X	--	--	Agogna	X	X	X	Agogna	--	--
Nibbiola	--	--	--	--	--	--	--	X	X	Agogna	--	--
Novara	--	--	X	--	--	Agogna	X	X	X	Agogna	2000	Agogna
San Pietro Mosezzo	--	--	X	--	--	Agogna	X	X	X	Agogna	--	--
Terdobbiate	--	--	--	--	--	--	--	--	X	Agogna	--	--
Tornao	--	--	X	--	--	Agogna	--	--	--	--	--	--
Vespolate	--	--	X	--	--	Agogna	X	X	X	Agogna	--	--
Vinzaglio	--	--	X	--	--	Agogna	--	--	X	Agogna	--	--

3.1.2. Attività di previsione del rischio idrogeologico:

L'Arpa Piemonte svolge, mediante alcune Strutture Complesse, attività finalizzate alla prevenzione del rischio idrogeologico sul territorio piemontese con l'intento di prevenire o attenuare i rischi derivanti da fenomeni naturali di instabilità: frane, alluvioni, terremoti, ecc. L'attività di prevenzione del rischio geologico può essere intesa come l'attuazione di un insieme di azioni (interventi di sistemazione, norme d'uso, vincoli, ecc.) finalizzate ad un uso appropriato del territorio, con l'intento di prevenire o attenuare l'effetto dei pericoli naturali ai quali potrebbero essere esposte persone e cose, trasformandosi così in rischi per l'uomo e l'ambiente.

L'Area Previsione e Monitoraggio Ambientale, in relazione ai compiti attribuiti alle Regioni dalla Legge 24 Febbraio 1992 n. 225, fornisce un servizio quotidiano di valutazione del Rischio Idrogeologico la cui insorgenza ed evoluzione, legata a precipitazioni intense, è in grado di generare situazioni di dissesto in forma più o meno gravosa per il territorio e le popolazioni residenti nella regione.

Tale servizio viene svolto dal Centro Funzionale sia in fase previsionale che in fase di monitoraggio per mezzo dell'osservazione diretta dei dati misurati dalle stazioni meteopluviometriche ed idrometriche di Arpa Piemonte.

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, 27 febbraio 2004, recante gli indirizzi operativi per la gestione organizzata e funzionale del Sistema di Allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile, introduce un modello di gestione delle situazioni critiche valido a livello nazionale che si basa sulla suddivisione del territorio in Zone di Allerta, sull'individuazione dei livelli e degli scenari di rischio e sull'individuazione delle soglie di attivazione.

Le zone di allerta della Regione Piemonte relativamente al rischio idrogeologico ed idraulico sono elencate nella tabella:

LEGENDA delle Zone di Allerta		LEGENDA dei simboli			
	A Toce (NO-VB) B Chiusella, Cervo, Val Sesia (BI-NO-TO-VC) C Orco, Lanzo, bassa Valsusa, Sangone (TO) D Alta Valsusa, Chisone, Pellice, Po (CN-TO) E Valli Varaita, Maira, Stura di Demonte (CN) F Valle Tanaro (CN) G Belbo, Bormida (AL-AT-CN) H Scrivia (AL) I Pianura Settentrionale (AL-AT-BI-NO-TO-VC) L Pianura Torinese, Colline (AL-AT-CN-TO) M Pianura Cuneese (CN-TO)	Nessuna icona: assenza di fenomeni significativi Icona chiara: fenomeno non intenso Icona scura: fenomeno intenso - AVVISO METEO			
		Pioggia	Temporale	Anomalia di Freddo	Anomalia di Caldo
		Nevicata	Vento	Anomalia di Freddo	Anomalia di Caldo

Il territorio del comune di Granozzo con Monticello è inserito nella zona di allerta I.

I documenti revisionali emessi dal Centro Funzionale comprendono:

1. Il Bollettino di Vigilanza Meteorologica, con relativo avviso meteo, in caso di avverse condizioni meteorologiche, emesso tutti i giorni entro le ore 13, differenziati per le zone di allerta. In presenza di segnalazione di fenomeni atmosferici di elevata intensità, anche senza specifica segnalazione di criticità, deve essere attuato lo stato di attenzione. Tale situazione si configura come una condizione di evento con preavviso.
2. Il Bollettino di Criticità, che viene emesso dal Centro Funzionale regionale dell'ARPA Piemonte al fine della valutazione dei livelli di criticità. Tale bollettino è riferito a eventi di pioggia, nevicate e ondate di calore, e identifica i seguenti livelli di criticità a cui corrispondono le procedure di intervento (vedi capitolo apposito):

3.1.3 Dissesti ed edificabilità dei suoli

I dati relativi ai dissesti che hanno interessato il territorio comunale nel corso degli anni, sono stati acquisiti attraverso i contenuti delle schede fornite dalla BANCA DATI GEOLOGICA – Settore Prevenzione del rischio geologico, meteorologico e sismico della Regione Piemonte.

I casi segnalati e di cui si ha testimonianza, si riferiscono all'anno 1940 e riguardano l'attività fluviale e torrentizia della Roggia Biraga che, in seguito ad eventi di piena, ha provocato disalveamenti e conseguenti allagamenti dell'abitato di Monticello.

Le cause dei fenomeni di inondazione sono da ricercare essenzialmente nelle precipitazioni meteoriche, a carattere più o meno intenso, che talvolta assumono caratteristiche di eccezionalità.

Le fonti da cui sono state tratte le informazioni sono relazioni tecniche e di sopralluogo effettuate per conto di Enti e soggetti vari, verbali e lettere, pubblicazioni tecniche e storiche, cronache locali riportate in articoli di giornale.

La propensione al dissesto riguarda anche alcune aree le quali, poste in prossimità dei corsi d'acqua, sono soggette all'azione del Torrente Agogna ed esposte a possibili fenomeni di alluvionamento (Fascia "C" – "B" ed "A") ed altre interessate dalla presenza di acque di falda sub- affiorante.

Il territorio comunale non presenta, per quanto concerne gli aspetti geotecnici in senso stretto, particolari situazioni che ne possano impedire l'edificazione. I tipi litologici esistenti sono tali da consentire l'edificazione con normali tecniche costruttive; un'unica limitazione impone, vista la superficialità del livello della falda freatica, di evitare la realizzazione di parti interratoe.

La presenza prevalente di terreni a granulometria ghiaiosa medio – grossolana, che si estendono anche per una buona profondità, è indicativa di caratteristiche geotecniche generalmente discrete. La natura prevalentemente ghiaiosa dei terreni più superficiali e la loro elevata porosità, sono caratteristiche che portano a ritenere molto improbabili le risalite per capillarità dell'acqua di falda, fino ad interessare la zona di imposta delle opere di fondazione.

La conoscenza degli strati inferiori, ottenuta attraverso le stratigrafie dei quattro pozzi, dimostra l'alternanza dei terreni grossolani e molto permeabili, con quelli più fini (limosi e argillosi) poco permeabili o impermeabili.

In Allegato grafico 8 si riporta Carta geologica del Comune di Granozzo con Monticello.

3.1.4 Scenari di rischio

Lo scenario di rischio relativo a eventi meteorici rilevanti riguarda fenomeni di allagamento (battenti idrici inferiori a 40 cm) di alcune vie di comunicazione secondarie del territorio del comune di Granozzo con Monticello.

In tali situazioni non si sono verificate comunque condizioni di isolamento per abitazioni presenti sul territorio, grazie all'esistenza di strade di collegamento alternative.

L'abitato cittadino del Comune di Granozzo con Monticello sorge al di fuori della fascia C "Area di inondazione per piena catastrofica" mentre le cascine Nuova e Buscaglia risultano collocate internamente.

In Allegato grafico 5-6 si riportano Carte di sintesi della pericolosità geomorfologia e di rappresentazione delle fasce definite dal Piano di assetto Idrogeologico relative ai Comuni di Casalino e Granozzo con Monticello, con evidenziato quest'ultimo comune.

Tale situazione riguarda principalmente le aree non urbanizzate ma si è verificata anche in aree molto prossime all'abitato.

La causa dei fenomeni di inondazione è sostanzialmente da ricercare nelle precipitazioni meteoriche che, talvolta, possono essere particolarmente prolungate ed intense.

In queste situazioni, la rete irrigua verso cui dovrebbero defluire, non sempre viene raggiunta per l'intasamento degli sfiori che mettono in comune i diversi appezzamenti di terreno agricolo. A questo elemento, si deve aggiungere che, i terreni della zona, sono caratterizzati da un limitato spessore dell'orizzonte insaturo: ciò ne comporta la saturazione veloce ed il formarsi di estesi ristagni.

Il territori comunali non presentano, per quanto concerne gli aspetti geotecnici in senso stretto, particolari situazioni che ne possano impedire l'edificazione.

I tipi litologici esistenti sono tali da consentire l'edificazione con normali tecniche costruttive ed evitando di realizzare parti interrato, vista la superficialità del livello della falda freatica.

La presenza prevalente di terreni a granulometria ghiaiosa medio-grossolana, che si estendono anche per una buona profondità, è indicativa di caratteristiche geotecniche generalmente discrete.

La natura prevalentemente ghiaiosa dei terreni più superficiali e la loro elevata porosità, sono caratteristiche che portano a ritenere molto improbabili le risalite per capillarità dell'acqua di falda fino ad interessare la zona di imposta delle opere di fondazione.

La conoscenza degli strati inferiori, ottenuta attraverso le stratigrafie dei pozzi, dimostra l'alternanza dei terreni grossolani e molto permeabili, con quelli più fini (limosi e argillosi) poco permeabili o impermeabili.

Le cause dei fenomeni di inondazione sono da ricercare essenzialmente nelle precipitazioni meteoriche, a carattere più o meno intenso, che talvolta assumono caratteristiche di eccezionalità.

Lo scenario di rischio relativo a eventi meteorici rilevanti riguarda fenomeni di allagamento (battenti idrici inferiori a 40 cm) di alcune vie di comunicazione secondarie del territorio.

In tali situazioni non si sono verificate comunque condizioni di isolamento per abitazioni presenti sul territorio, grazie all'esistenza di strade di collegamento alternative.

3.2.1 Rischio chimico industriale

Le principali tecnologie di produzione che hanno caratterizzato il panorama industriale moderno italiano possono essere ricondotte alle seguenti:

- tecnologie energetiche;
- tecnologie chimiche;
- tecnologie nucleari.

Ridotto o annullato il problema nucleare, (inteso come connesso ad attività presenti sul territorio nazionale), l'attenzione si rivolge oggi giorno alla chimica in generale includendo in ciò anche le attività industriali legate allo stoccaggio-trasformazione dei prodotti petroliferi.

Secondo quanto emerge dal rapporto Mappatura del rischio industriale in Italia realizzato dall'Apat (Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici) sono attualmente n.1.123 gli impianti industriali a rischio collocati su tutto il territorio nazionale.

Gli eventi calamitosi collegati ad impianti industriali a rischio sono principalmente esplosioni, incendi e rilascio in acqua, suolo e atmosfera di sostanze tossiche e nocive impiegati nei cicli di produzione. Il D. Lgs. 334/99 è il provvedimento attraverso cui lo Stato Italiano ha recepito la direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti.

Attualmente risultano presenti in Regione Piemonte 98 stabilimenti a rischio di incidente rilevante, di cui 26 in provincia di Novara, come da elenco sottostante

Rapporto di sicurezza ex D. Lgs. 334/99 art. 6, 7 e 8 notifica ex D. Lgs. 334/99 art. 6 e 7
Nome Azienda Località Assoggettibilità

ABC FARMACEUTICI S.p.A - DIVISIONE UNIBIOS TRECATE art. 5
AKZO NOBEL CHEMICALS S.p.A. MARANO TICINO art. 6, 7 e 8
AKZO NOBEL CHEMICALS S.p.A. NOVARA art. 6 e 7
ATHENA S.p.A. VAPRIO D'AGOGNA art. 6 e 7
CROMATURA L.C. S.r.l. SAN MAURIZIO D'OPAGLIO art. 5
EIGENMANN & VERONELLI S.p.A. TRECATE art. 6 e 7
ERG PETROLI S.p.A. TRECATE art. 6, 7 e 8
ESSECO S.r.l. TRECATE art. 6, 7 e 8
GATTONI Rubinetteria S.p.A. PELLA art. 5
IDROSOL S.p.A. NOVARA art. 6 e 7
LA VICHIMICA S.p.A. TORNACO art. 6 e 7
LAMPOGAS NORD S.r.l. CAMERI art. 6 e 7
LIQUIGAS S.p.A. TRECATE art. 6 e 7
LUXCROM S.r.l. BRIGA NOVARESE art. 5
MAC DERMID ITALIANA S.r.l. TRECATE art. 6, 7 e 8
MEMC ELECTRONIC MATERIALS S.r.l. NOVARA art. 6 e 7
MIRATO S.p.A. LANDIONA art. 6 e 7
PAFFONI S.p.A. POGNO art. 5
POLIMERI EUROPA S.r.l. NOVARA art. 5
PROCOS S.p.A. CAMERI art. 6, 7 e 8
RADICI CHIMICA S.p.A. NOVARA art. 6, 7 e 8
RIVOIRA S.p.A. NOVARA art. 6 e 7
SARPOM S.p.A. TRECATE art. 6, 7 e 8
SIKA ITALIA S.p.A. CERANO art. 5
TAMOIL PETROLI S.p.A. TRECATE art. 6, 7 e 8
TIGAS S.p.A. TRECATE art. 6, 7 e 8

L'area di maggiore concentrazione di aziende a rischio di incidente rilevante risulta collocata nel territorio di Trecate mentre limitato è il numero nel Comune di Novara (distanza 10 Km), Cameri (distanza 16,5 Km), Galliate (distanza 16 Km), Tornaco (distanza 11,5 Km) e nei Comuni lacuali.

Nel C.O.M. 6, cui appartiene Granozzo con Monticello, sono presenti pertanto unicamente le aziende del polo industriale di Novara e la ditta La Vichimica di Tornaco.

3.2.2 Scenario di rischio

Gli abitati di Granozzo, Monticello e Case Sparse risultano difficilmente interessabili dal rischio di nube tossica nociva proveniente da uno degli stabilimenti classificati a rischio di incidente rilevante collocati nel raggio di 30 km, in quanto la direzione principale del vento dominante è verso Sud-Est, pertanto al di fuori del territorio comunale.

All'interno dell'abitato non sono presenti aziende a rischio di incidente rilevante, mentre le ditte con un deposito di materie prime potenzialmente pericolose possono essere individuate in Intermap S.p.A. (Granozzo) e Studio Biemme2 (Granozzo).

Le attività industriali risultano comunque collocate al di fuori degli abitati cittadini e l'eventuale scenario di rischio comporterebbe la possibile evacuazione di un numero di addetti pari a circa 200.

3.3.1 Rischio di black-out elettrico – interruzione rete acquedotto

Il termine inglese “Black-out”, ormai molto utilizzato nella lingua italiana, si usa per indicare un'interruzione temporanea di energia elettrica in un determinato territorio. Lo stesso termine è adottato dagli organi di stampa per descrivere l'esteso o non pianificato disservizio della rete elettrica.

In caso di black-out o di interruzione della rete acquedottistica è importante che la struttura comunale di Protezione Civile si adoperi per:

- mettere a disposizione delle strutture operative di soccorso l'elenco delle persone non autosufficienti residenti nel comune;
- informare la popolazione;
- attivare la disponibilità delle risorse umane e materiali.

3.3.2 Scenario di rischio

Dovranno essere attivate idonee misure di tipo sanitario e di sicurezza.

Non è prevista la movimentazione di popolazione e l'assistenza sarà in genere di tipo domiciliare con distribuzione ove necessario di risorse idriche.

Il comune di Granozzo con Monticello sopperisce a fabbisogni primari quali l'acqua potabile attraverso convenzione con gli Enti di controllo delle infrastrutture per una distribuzione capillare.

3.4.1 Rischio di incendio

Il sistema per la lotta e la prevenzione del rischio di incendio si articola su quattro istituzioni: Regione, Corpo Forestale dello Stato, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e di il Corpo Volontari Antincendio boschivo.

Negli ultimi anni il problema degli incendi boschivi ha assunto dimensioni a dir poco drammatiche, tanto da destare un grido di preoccupato allarme a tutti i livelli. Nel decennio passato in Italia si sono perduti, per detta causa, più di 500 mila ettari di bosco, né l'azione di rimboschimento, né l'azione di ricostituzione boschiva sono riusciti a rimediare alle recenti devastazioni.

Il territorio non risulta esposto particolarmente al rischio di incendio boschivo, difatti anche la mappa tematica di classificazione della regione Piemonte non inquadra l'area in nessuna fascia di rischio. Relativamente agli effetti di un incendio sulle cose, particolare importanza hanno le conseguenze sulle strutture portanti degli edifici. Il notevole aumento della temperatura provoca il degrado dei materiali da costruzione, la riduzione della resistenza meccanica, in particolare della resistenza allo snervamento e l'incremento sostanziale delle dilatazioni termiche.

Incendi di modeste proporzioni in ambito urbano (automobili, cassonetti per immondizia, piccoli manufatti) o in ambito rurale (fienili, depositi, etc.) sono possibili, in particolare in concomitanza con il periodo estivo.

La riduzione del rischio d'incendio urbano si attua sostanzialmente attraverso la Prevenzione incendi che secondo la legislazione italiana si intende: “la materia di rilevanza interdisciplinare, nel cui ambito vengono promossi, studiati, predisposti e sperimentate misure, provvedimenti, accorgimenti e modi di azione intese ad evitare, secondo le norme emanate dagli organi competenti, l'insorgenza di un incendio e a limitarne le conseguenze” (art. 2 del D.P.R. 29 luglio 1982 n°577).

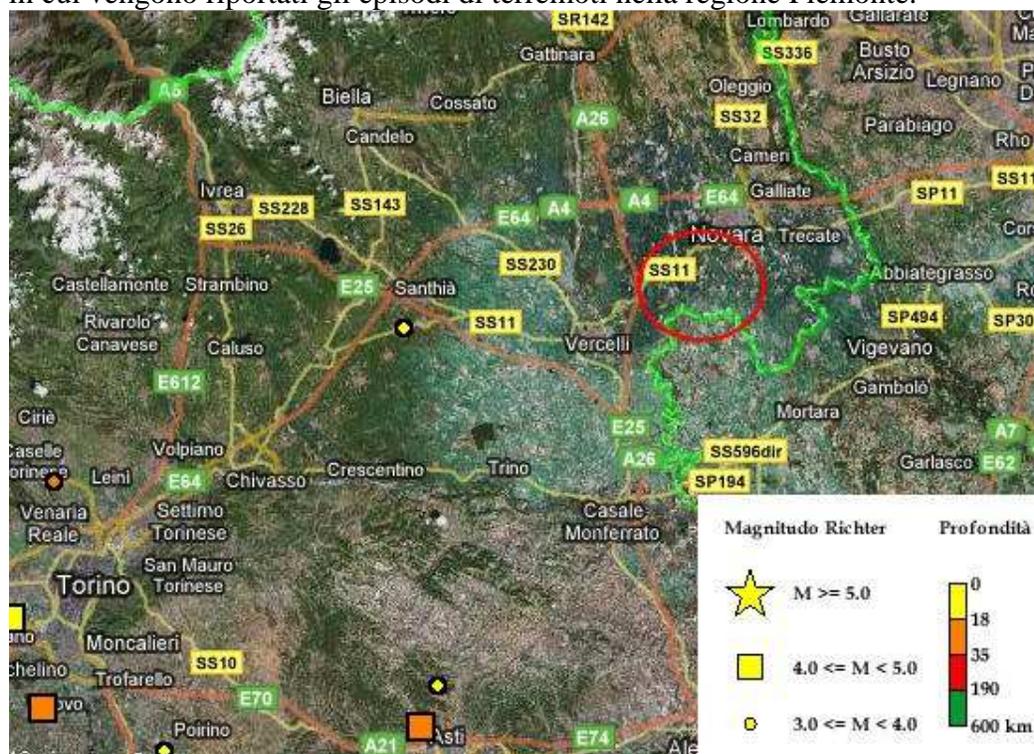
3.4.2 Scenario di rischio

Il rischio di incendio relativo al territorio comunale, come si evince anche dai dati pubblicati dalla Regione Piemonte, è assai limitato e statisticamente non importante. L'eventuale situazione di emergenza sarà controllata tramite l'ausilio delle forze del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

3.5.1 Rischio sismico

Il rischio sismico è definibile come l'incrocio tra dati di pericolosità (definizione delle strutture sismogenetiche e capacità di caratterizzazione dell'eccitazione sismica ad esse associata), di vulnerabilità (capacità degli oggetti esposti di resistere alle sollecitazioni) e di esposizione (presenza sul territorio di manufatti a rischio).

Il territorio provinciale di Novara non risulta un'area soggetta a eventi di natura sismica, come dimostra uno stralcio della seguente mappa tratta dal sito dell'Istituto Nazionale di Geofisica e in cui vengono riportati gli episodi di terremoti nella regione Piemonte.



Con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20/03/2003 e la D.G.R. n. 61 del 17 novembre 2003 sono stati determinati i criteri per l'individuazione delle zone sismiche e le norme tecniche per l'adeguamento degli edifici e dei ponti.

Il comune di Granozzo con Monticello risulta classificato in zona 4 (come da Allegato 3.6 del Piano Protezione Civile Provinciale, riportato in Allegato grafico 13), a bassa sismicità: nella zona 4 non viene introdotto l'obbligo della progettazione antisismica, tranne che per interventi che interessano alcune tipologie di edifici strategici.

Per il monitoraggio dei fenomeni sismici la Regione Piemonte dispone di specifiche stazioni di registrazione, e, al verificarsi di un evento sismico, i dati rilevati vengono acquisiti dal Centro Funzionale Regionale dell'Arpa Piemonte per una prima localizzazione e stima energetica di un evento.

3.5.2 Scenario di rischio

La tipologia di rischio non trova statisticamente un riscontro nel territorio comunale.

In casi di necessità gli abitanti dovranno essere condotti tempestivamente presso le aree di attesa e in seguito verso le aree di accoglienza o dove ancora sussistano strutture di ricovero.

Dovrà altresì attuarsi il reperimento delle risorse censite per soddisfare le necessità del caso, ivi compreso il recupero delle persone coinvolte.

In contemporanea con l'attività del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e della Struttura Sanitaria Pubblica, la Struttura di Protezione Civile opererà per garantire il soccorso e la messa in sicurezza della popolazione.

3.6.1 Rischio di emergenza sanitaria

Il rischio di emergenza sanitaria, che può coinvolgere sia gli esseri umani che gli animali, può essere:

1. collegato agli eventi calamitosi occorsi siano essi di origine naturale che tecnologica, ovvero alle alluvioni, frane, siccità incendi, esplosioni, fughe di sostanze tossico-nocive, black-out elettrico, terremoto, radiazioni nucleari;
2. di tipo batteriologico-virale non collegato ai predetti eventi calamitosi naturali o tecnologici ovvero determinato dall'insorgenza di epidemie o infezioni di vario genere nonché da intossicazioni alimentari.

3.6.2 Scenario di rischio

Il verificarsi di un evento che comporti in genere il rischio di emergenza sanitaria è direttamente proporzionale all'entità dell'evento calamitoso occorso e conseguentemente al numero di persone e/o animali coinvolti. Ogni contesto emergenziale comporta comunque l'intervento della componente sanitaria con modalità di attivazione correlata alla tipologia e agli effetti indotti dall'evento occorso.

La pianificazione e la gestione dei soccorsi sanitari non sono riferibili alla sola medicina di urgenza, ma possono ricondursi alla più ampia medicina delle catastrofi e prevedono programmi e coordinamento delle molteplici attività connesse:

- al primo soccorso ed all'assistenza sanitaria;
- agli interventi di sanità pubblica anche veterinaria;
- all'assistenza psicologica e sociale alla popolazione.

Il Servizio di Protezione Civile concorre con gli altri enti istituzionalmente preposti (Prefettura, Polizia, Vigili del Fuoco, etc..) all'affiancamento del sistema sanitario incaricato di gestire tale emergenza.

4 – MODELLO ORGANIZZATIVO

4.1 Componenti del Sistema Comunale di Protezione Civile

Il Sistema organizzativo fa riferimento ai seguenti organi:

- Sindaco (Autorità di Protezione Civile).
- Unità di Crisi Comunale;
- Gruppo Comunale di Volontariato.

L'azione congiunta e contestuale dei predetti Organi genera di fatto l'attuazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), di cui sono parte.

4.2 Il Sindaco

Il Sindaco è a capo del Sistema Comunale di Protezione Civile, è responsabile dei componenti che da lui dipendono e, in qualità di Ufficiale di Governo e di Autorità di Protezione Civile, ha il compito di coordinare, in caso di emergenza, i servizi di soccorso e assistenza e di comunicare con le Autorità delle Amministrazioni sovraordinate.

Le competenze che spettano al Sindaco sono principalmente:

- istituisce, sovrintende e coordina tutte le componenti del Sistema per le attività di programmazione e pianificazione (di cui egli stesso è promotore e responsabile), che si svolgono presso gli uffici comunali;
- dichiara, in caso di evento calamitoso, lo Stato di preallerta e gli eventuali passaggi allo Stato di Allerta e allo Stato di Allarme;
- istituisce e presiede il C.O.C.;
- attiva le strutture di Protezione Civile;
- organizza i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, utilizzando, in caso di necessità, lo strumento straordinario dell'ordinanza;
- richiede, in caso di necessità, l'intervento delle Forze dell'Ordine e dei Vigili del Fuoco;
- informa costantemente la popolazione;
- provvede alla salvaguardia del sistema produttivo locale;
- provvede alla salvaguardia dei beni culturali;
- provvede al ripristino della viabilità e dei trasporti;
- provvede alla funzionalità delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali.

È dovere del Sindaco dare immediatamente comunicazione di tali iniziative all'Ufficio Regionale di Protezione Civile, al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, alle Amministrazioni, agli Enti e agli Organi interessati e coinvolti.

La sostituzione del Sindaco, in caso di sua assenza e/o impedimento temporaneo in situazioni di pericolo può avvenire con pieni poteri in favore dell'Assessore delegato alla Protezione Civile

4.3 Unità di Crisi Comunale

Per l'espletamento dei compiti di cui all'articolo 13 della L.R. 7/2003, il Centro Operativo Comunale di Protezione Civile si avvale dell'Unità di Crisi Comunale, quale supporto tecnico alle decisioni strutturata per funzioni di supporto.

L'Unità di Crisi Comunale è composta da:

- Sindaco;
- Assessore competente;
- Responsabili degli Uffici Tecnici Comunali e di Polizia Locale.

Tra i compiti dell'Unità di Crisi Comunale:

- l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli per fronteggiare l'emergenza e necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza;
- la vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;
- l'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale e intercomunale anche tramite la costituzione di gruppi comunali e intercomunali.

La definizione delle funzioni sopra elencate deriva dalle indicazioni della Direttiva del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile 11 maggio 1997 – conosciuta come Metodo Augustus.

L'articolazione in 9 funzioni di supporto è importante per consentire la copertura logica dei settori così individuati, anche se le specifiche competenze possono comunque essere accorpate in un numero di soggetti inferiori a nove.

Di seguito uno stralcio delle indicazioni date dal metodo Augustus sulle posizioni individuate:

TECNICO SCIENTIFICA, PIANIFICAZIONE

Coordinamento delle azioni di raccolta, analisi, valutazione e diffusione delle informazioni inerenti l'evento potenziale o in corso e formulazione di ipotesi d'intervento in presenza di elevata criticità (hazard management).

SANITÀ', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

Coordinamento delle azioni di soccorso sanitario, socio-assistenziale, igienico-ambientale, veterinario, medico-legale e farmacologico finalizzate alla salvaguardia della salute della collettività.

VOLONTARIATO

I compiti delle organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicitate dall'organizzazione e dai mezzi a disposizione.

Pertanto nel centro operativo, prenderà posto il coordinatore indicato nel piano di protezione civile.

Il coordinatore provvederà alla gestione e attivazione delle organizzazioni ed associazioni di volontariato al fine di garantire il supporto tecnico-logistico, sanitario e socio-assistenziale.

MATERIALI E MEZZI

La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo.

Questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato etc. deve avere un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili.

Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Presidente rivolgerà richiesta al Prefetto competente.

SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ' SCOLASTICA

A questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto.

Mediante i Compartimenti Territoriali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete.

L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione nel Centro operativo.

Tutte queste attività devono essere coordinate da un unico funzionario comunale attraverso l'ausilio di numeri di emergenza da mantenere in costante aggiornamento.

CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

Il censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza. Il responsabile della funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a:

- persone
- edifici pubblici
- edifici privati
- impianti industriali
- servizi essenziali
- attività produttive
- opere di interesse culturale
- infrastrutture pubbliche
- agricoltura e zootecnia

STRUTTURE OPERATIVE LOCALI

Il responsabile della funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità.

In particolare si dovranno regolamentare localmente i trasporti, la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.

TELECOMUNICAZIONI

Coordinamento delle attività di verifica dell'efficienza della rete di telecomunicazione e di predisposizione di una rete di telecomunicazione alternativa non vulnerabile al fine di garantire le comunicazioni con e nella zona interessata all'evento.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Per fronteggiare le esigenze della popolazione dovrà presiedere questa funzione un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone di attesa e/o ospitanti".

Il funzionario dovrà fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

Attraverso l'attivazione delle funzioni dell'Unità di crisi si raggiungono due distinti obiettivi: si individuano vari responsabili delle funzioni in emergenza; si garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite l'attività degli stessi responsabili in "tempo di pace".

Tramite l'attività dei responsabili delle funzioni intercomunali si avrà quindi la possibilità di tenere sempre efficiente il piano di emergenza.

AMMINISTRATIVA

Coordinamento delle attività amministrative, contabili e finanziarie necessarie per la gestione delle emergenze.

Le Strutture di supporto

Sono strutture di supporto nell'ambito dell'Organizzazione Intercomunale di Protezione Civile:

- l'Azienda Sanitaria Locale;
- la Centrale Operativa Sanitaria 118;
- l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (A.R.P.A.);
- le Associazioni di Volontariato di Protezione Civile.

Esse sono strutture a carattere permanente, con sufficienti margini di automatismo operativo, idonee a fornire una prima tempestiva ed adeguata risposta in un situazione di emergenza, in attesa di altre forze di intervento.

L'Azienda Sanitaria Locale

Al verificarsi di eventi calamitosi, la funzione dell'Azienda Sanitaria Locale assume importanza risolutiva nei settori di intervento relativi a:

- assistenza sanitaria;
- interventi di sanità pubblica;
- attività di assistenza psicologica alla popolazione;
- assistenza farmacologica;
- assistenza medico legale;
- assistenza veterinaria.

La Centrale Operativa Sanitaria 118

La Centrale Operativa Sanitaria 118, per le sue possibilità di raccordo con le strutture territoriali ed ospedaliere, nonché con le istituzioni pubbliche private che concorrono a dare una risposta operativa in emergenza costituisce l'interlocutore privilegiato in campo sanitario, negli interventi di primo soccorso.

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (A.R.P.A.)

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale è l'organo regionale preposto allo studio, alla valutazione della qualità ambientale ed in fase emergenziale, anche alla quantificazione delle sostanze inquinanti nell'aria, nell'acqua e nel suolo. E' l'ente delegato, tra l'altro, alle attività di:

- gestione del Centro Funzionale Regionale di Allertamento, delle reti di monitoraggio meteorologica, idrologica, nivologica, sismica e della qualità dell'aria e dei sistemi revisionali ad essi connessi;
- assistenza tecnico-scientifica, in materia ambientale, territoriale, di prevenzione e di protezione civile per l'elaborazione di normative, piani, programmi, relazioni, pareri, provvedimenti amministrativi ed interventi, anche di emergenza;
- controllo dei fattori fisici, chimici e biologici rilevanti ai fini della prevenzione, nonché della riduzione o eliminazione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo;
- supporto tecnico-scientifico agli organi preposti alla valutazione ed alla prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti connessi con attività produttiva.

Le Associazioni di Volontariato di Protezione Civile

Costituiscono una componente essenziale dell'organizzazione locale dei servizi di protezione civile, per l'insostituibile azione di supporto e di integrazione nell'attività di previsione, prevenzione e soccorso svolte dalla struttura comunale. L'intervento delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile, in situazioni di emergenza, assume particolare incisività nelle fasi di allertamento o preallarme e di allarme. Le Convenzioni vigenti per le attività di interesse pubblico in materia di Protezione Civile assicurano la disponibilità nell'ambito del territorio comunale delle seguenti associazioni di volontariato:

Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile di Granozzo con Monticello

Associazioni Volontari Granozzo con Monticello.

Croce Rossa Italiana (C.R.I.)

I compiti della Croce Rossa Italiana, per quanto attiene le attività e gli interventi di protezione civile, sono stabiliti rispettivamente dal D.P.R. 31.07.1980 n. 613, dalla L. 20.11.1995 n. 490 nonché dal D.P.C.M. del 6 aprile 2001.

In particolare alla Croce Rossa Italiana compete:

- il concorso alle attività di soccorso sanitario;
- il concorso nelle attività di ricerca e recupero dei dispersi;
- le operazioni di evacuazione delle popolazioni coinvolte nella calamità;
- l'attivazione, la gestione ed il coordinamento delle strutture di accoglienza, sia di carattere precario (tendopoli o baraccopoli) sia di carattere permanente;
- l'attività di verifica delle necessità delle popolazioni coinvolte in calamità;
- l'attivazione e la gestione dei magazzini di stoccaggio degli aiuti, nonché la conseguente attività di distribuzione;
- le attività di supporto alle persone ospitate nei centri di accoglienza (assistenza sanitaria, logistica).

5 – LE PROCEDURE DI INTERVENTO

5.1 Evento con preavviso

Le procedure di intervento costituiscono quel complesso codificato di comportamenti, di azioni da compiere con immediatezza e operazioni da avviare in ordine logico e temporale che consentono di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con il maggior grado di automatismo possibile.

Per il conseguimento di tale obiettivo è fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni persona, ufficio, ente e organismo deputato ad intervenire alla minaccia o al manifestarsi di una situazione di emergenza.

Di seguito vengono definite le procedure di intervento in relazione ad:

- evento con preavviso, causato da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica (esondazione di corsi d'acqua, alluvioni, frane e smottamenti), la cui previsione consente l'attivazione delle diverse fasi operative, funzionali ad una crescente criticità;
- evento improvviso, che per mancato allarme o al verificarsi di un fenomeno non prevedibile o ad evoluzione estremamente rapida, richiede l'attuazione delle misure per l'emergenza.

Per la definizione della sequenza delle procedure di intervento da attuare si sono seguite, per omogeneità, le indicazioni delle Linee Guida per la Redazione dei Piani Comunali di Protezione Civile redatte dal Settore Protezione Civile della Regione Piemonte.

La gestione degli interventi di Protezione Civile in presenza, di avviso emesso dal Centro Funzionale Regionale dell'A.R.P.A. Piemonte che per l'attività di protezione civile gestisce il sistema di allertamento regionale, di segnalazione di altre strutture periferiche di vigilanza o di segnalazione di privati cittadini, da verificarsi con la massima tempestività, si esplica attraverso 5 fasi principali:

- fase di attenzione;
- fase di preallarme;
- fase di allarme;
- fase di emergenza e soccorso;
- fase di superamento dell'emergenza.

5.1 MODALITA' D'ATTIVAZIONE – AVVISO

L'avviso è l'elemento che mette in moto le attività d'intervento della struttura di Protezione Civile, perviene alla Polizia Locale o all'Ufficio Tecnico, contenente informazioni su una particolare fenomenologia in corso potenzialmente pericolosa per la salute pubblica, per l'ambiente ed i beni.

Gli avvisi possono essere di tipi:

- 1) avvisi che servono a prendere la decisione di entrare in preallarme:
 - condizioni meteorologiche avverse,
 - condizioni di pericolosità per gli incendi boschivi,

Questi avvisi servono a mettere in allerta la struttura di protezione civile in quanto indicano che ci sono delle probabilità perché un certo tipo di evento si verifichi;

2) avvisi contenenti segnalazioni sul fatto che un dato evento si è verificato o si sta verificando; Tali segnalazioni possono provenire dalla Polizia Municipale, dalle squadre di operai, o da un qualsiasi cittadino.

Fasi dell'Emergenza:

PREALLARME

ALLARME

GESTIONE DELL'EMERGENZA

PREALLARME

Lo stato di preallarme riguarda i rischi prevedibili (rischio idrogeologico, rischio neve, rischio incendi) e scatta quando particolari condizioni atmosferiche inducono a ipotizzare che l'evento potrebbe accadere.

La decisione di entrare in questa fase è affidata al Responsabile di Protezione Civile che consultandosi con il Coordinamento Comunale di Protezione Civile valuta la gravità dell'informazione contenuta nell'avviso e la possibilità che l'evento possa volgere al peggio anche sulla base di precedenti storici o esperienze recenti.

ALLARME

L'allarme dovrebbe sempre essere preceduto dalla fase di preallarme, quindi tutto l'apparato della Protezione Civile dovrebbe essere già allertato. Ma non sono da escludere casi in cui, o per tipologia del fenomeno (come ad esempio il sismico) o per cause varie non ipotizzabili non sia possibile prevedere una fase che consenta di predisporre preventivamente gli interventi adeguati.

Tenendo presente che non esistono parametri fissi per proseguire con esattezza nella procedura, in caso di peggioramento o persistenza della situazione che ha portato alla dichiarazione dello stato di preallarme, basandosi sulla conoscenza storica del territorio il Responsabile di Protezione Civile decide di passare nella fase di allarme.

A seconda della portata dell'evento, del numero di persone coinvolte e dell'estensione del territorio colpito, dovranno essere immediatamente informati:

Prefettura

Dipartimento di Protezione Civile

Provincia e Regione

Vigili del Fuoco

Carabinieri e Polizia di Stato

Guardia di Finanza

Corpo Forestale dello Stato

A.S.L.

ENEL

Telecom

C.R.I.

Comuni limitrofi

GESTIONE DELL'EMERGENZA

Si passa alla fase di gestione dell'emergenza non appena arrivano i dati della prima ricognizione che ha individuato la popolazione e le strutture coinvolte. In questa fase si è impegnati in un duplice compito: assicurare le condizioni di vita alla popolazione colpita e fare il punto dei danni subiti.

AREE DI RISCHIO

Il piano di Protezione Civile è uno strumento organizzativo che consente di impostare politiche locali unitarie di previsione e prevenzione, e di predisporre e coordinare iniziative ed attività necessarie a fronteggiare gli eventi straordinari che possono verificarsi sul territorio comunale, quali:

PERICOLO SISMICO;
PERICOLO IDROGEOLOGICO (ALLUVIONE);
PERICOLO TRASPORTI;
PERICOLO CHIMICO INDUSTRIALE.

RISCHIO SISMICO

Rischio sismico di Novara

La classificazione sismica del territorio nazionale ha introdotto normative tecniche specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico.

In basso è riportata la zona sismica per il territorio di Novara, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale del Piemonte n. 11-13058 del 19.01.2010, entrata in vigore con la D.G.R. n. 4-3084 del 12.12.2011.

Zona sismica 4	Zona con pericolosità sismica molto bassa. E' la zona meno pericolosa dove le possibilità di danni sismici sono basse.
-------------------	---

I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima su suolo rigido o pianeggiante a_g , che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

Zona sismica	Fenomeni riscontrati	Accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni
1	Zona con pericolosità sismica alta. Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti.	$a_g \geq 0,25g$
2	Zona con pericolosità sismica media, dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.	$0,15 \leq a_g < 0,25g$
3	Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti.	$0,05 \leq a_g < 0,15g$
4	Zona con pericolosità sismica molto bassa. E' la zona meno pericolosa, dove le possibilità di danni sismici sono basse.	$a_g < 0,05g$

Il Comune di Granozzo con Monticello risulta ricompreso nella zona 4 come da tabella della classificazione sismica della provincia di Novara.

TIPOLOGIA DEI MASSIMI DANNI ATTESI

Limitati casi di crollo e di danneggiamento grave di edifici non costruiti secondo le norme sismiche;
Diffusi casi di danneggiamento strutturale con conseguente inagibilità;
Numerosi casi di danneggiamento non strutturale diffuso;
Evacuazione limitata nelle zone di nuovo insediamento a fronte di una massiccia evacuazione delle aree fra le quali i centri di Granozzo e Monticello;
Crisi temporanea della funzionalità del sistema urbano.

Nello specifico sono state considerate aree a maggior rischio sismico tutte quelle aree per cui è stato individuato un effetto di amplificazione di sito definito da un fattore di amplificazione di sito $F_a > 1$.

In pratica queste aree sono parti del territorio del Comune dove si stima si verifichi una amplificazione delle onde sismiche rispetto al territorio circostante dovuto a cause prevalentemente legate alle condizioni geologiche locali. Da questo si evince che, a parità di tipologia strutturale e di magnitudo del terremoto, abitazioni poste in queste aree subiranno scuotimenti maggiori rispetto ad altre simili poste in luoghi in cui non sono possibili queste amplificazioni locali.

F.A: Fattore di amplificazione sismica locale

i.s: Indica la necessità di predisporre “indagini specifiche per determinare l’entità dell’F.A.

RISCHIO IDROGEOLOGICO (ALLUVIONE)

In caso di pericolo idrogeologico (alluvione) è indispensabile seguire queste indicazioni:

Staccare la corrente elettrica nei locali minacciati dall’acqua (non seguire tale indicazione se il luogo in cui si trova l’interruttore generale è già inondato);

Non rimettere subito in funzione apparecchi elettrici che siano stati bagnati dall’acqua ad inondazione cessata;

Rifugiarsi ai piani più alti o, eventualmente, sul tetto dell’edificio qualora il livello dell’acqua impedisca l’uscita;

Mettere in un luogo sicuro sostanze che potrebbero essere fonte di inquinamento come insetticidi, pesticidi, medicinali ecc.;

Non bere acqua del rubinetto se presenta odore, colore o gusto che inducono a credere che sia contaminata, e comunque sterilizzarla facendola bollire o utilizzando sistemi appropriati (versare uno o due cucchiaini di cloruro di calcio per ogni litro d’acqua e lasciarla riposare almeno trenta minuti prima dell’utilizzo);

Non sostare vicino ai corsi d’acqua o vicino ai ponti, cercare riparo su di una collinetta o su di un albero.

Di seguito vengono riportate le Aree soggette a Rischio esondazioni riscontrate dall’Autorità di Bacino Regionale

RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE

È opportuno rifugiarsi al chiuso, scegliendo un locale che abbia le seguenti caratteristiche:

poche aperture;

situato ad un piano elevato ed al lato opposto dello stabilimento a rischio;

con disponibilità di acqua;

presenza di un mezzo di comunicazione.

Inoltre:

chiudere tutte le porte e le finestre;

Non usare ascensori;

Accendere radio o TV per ascoltare le indicazioni diffuse dalle autorità e fare attenzione ai messaggi diffusi con altoparlanti.

Se l'emergenza è provocata da una nube tossica:

Chiudere altre aperture verso l'esterno (canne fumarie, cappe, camini, cavedi);

Sigillare con nastro adesivo tutte le prese d'aria (es. condizionatori);

Tamponare con panni bagnati le fessure di porte e finestre;

Se si sceglie come rifugio il bagno, tenere aperta l'acqua per lavare l'aria interna.

Se l'emergenza è provocata da incendio o esplosione:

tenersi a distanza dalle porte e dai vetri delle finestre.

Se le autorità diramano l'ordine di evacuazione:

Evacuare la zona seguendo le istruzioni fornite dalle autorità;

Tenere un panno bagnato su bocca e naso;

Evacuare senza prendere le auto (a meno che non sia richiesto dalle autorità) per evitare di creare ingorghi che potrebbero rallentare la fuga e soprattutto il lavoro dei soccorritori;

Dirigersi al punto di raccolta indicato dalle autorità;

Portare un bagaglio leggero con le cose indispensabili.

Di seguito vengono riportate le Aree soggette a Rischio industriale:

RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Per evitare di provocare incendi nelle aree boscate, peraltro non particolarmente presenti nel territorio comunale, è importante osservare alcune precauzioni:

Non accendere fuochi e comunque solo in zone autorizzate ed attrezzate lontano dagli alberi e dall'erba alta. Non abbandonare mai il fuoco acceso, e prima di lasciare l'area accertarsi che il fuoco sia stato spento completamente;

Non lasciare cumuli di rifiuti: possono facilmente essere causa di combustione;

Non abbandonare bottiglie o frammenti di vetro nei boschi: il vetro fonde da lento e può trasformarsi in un eventuale accendino;

Non gettare a terra cicche di sigaretta;

La marmitta catalitica dell'auto incendia facilmente l'erba secca;

Per eliminare stoppie, paglie ed erba, seguire il vigente regolamento: le stoppie vanno bruciate nelle date stabilite, a 100-200 metri dal bosco, in una zona circoscritta da una fascia arata di almeno 3 metri.

In caso di avvistamento di un incendio:

Chiamare subito il numero del Corpo Forestale dello Stato (1515) o dei vigili del fuoco (115);

Se si tratta di un principio di incendio, tentare di spegnerlo solo se si è certi di avere una via di fuga sicura: tenere sempre le spalle al vento e battere le fiamme con un ramo verde fino a soffocarle;

Non sostare nei luoghi sovrastanti l'incendio o in zone verso le quali soffi il vento;

Non attraversare una strada invasa dal fumo o dalle fiamme;

Non parcheggiare lungo le strade o fermarsi a guardare le fiamme: l'incendio non è uno spettacolo pirotecnico;

Permettere un agevole intervento dei mezzi di soccorso, liberare le strade dalle proprie autovetture;

Se si conoscono strade o sentieri nel luogo dell'incendio, indicarli alle squadre di soccorso;

Mettere a disposizione riserve d'acqua ed eventuali attrezzature.

Se si è circondati dal fuoco:

Cercare una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua;

Attraversare il fronte del fuoco dov'è meno intenso, per passare dalla parte già bruciata;
Stendersi a terra dove non c'è vegetazione incendiabile e posizionare un panno bagnato sulla bocca;
Non tentare di recuperare auto o oggetti personali: pensare solo a mettere in salvo la vita;
Non abbandonare una casa se non siete certi che la via di fuga sia aperta; cercare di segnalare in qualche modo la propria presenza;
Sigillare porte e finestre con carta adesiva e panni bagnati per evitare che penetrino all'interno fumo e fiamme;
Non abbandonare l'automobile; chiudere i finestrini e il sistema di ventilazione; segnalare la propria presenza con il clacson e con i fari.

RISCHIO TRASPORTI

I pericoli derivanti dalle attività di trasporto si possono manifestare sia all'interno sia all'esterno del sistema dei trasporti, costituito dalle infrastrutture, dai veicoli, dal personale addetto, nonché dai suoi utenti. Il rischio trasporti costituisce un problema che coinvolge la struttura comunale di Protezione Civile in quanto, eventuali incidenti minacciano la sicurezza dell'ambiente e delle persone che vi abitano. Il rischio connesso alle attività di trasporto si può presentare in forma attiva o passiva:

Forma attiva: il rischio si presenta associato alle attività di trasporto di qualunque natura che si esercitano sul territorio, allorché tali attività provocano pericoli per l'incolumità delle persone residenti in questi territori, anche se non direttamente coinvolte nelle attività stesse, e danni all'integrità dell'ambiente;

Forma passiva: il rischio trasporti è conseguente ad una grave calamità naturale od occasionale o ad eventi catastrofici correlati, per le quali si rendano localmente impossibili le attività di trasporto, per cui un'area circoscritta resta isolata e priva di collegamenti col resto del territorio, con pericolo per l'incolumità e la sopravvivenza delle popolazioni insediate.

S.E.T. (Servizio Emergenza Trasporto)

PUÓ ESSERE ATTIVATO ESCLUSIVAMENTE DAI VIGILI DEL FUOCO

Attraverso un protocollo d'intesa tra il Dipartimento della Protezione Civile, la Direzione Generale Protezione Civile e Servizi Antincendi e la Federchimica, è stato attivato (febbraio 1998) il SERVIZIO DI EMERGENZA TRASPORTI (SET) per fronteggiare incendi su strada e ferrovia coinvolgenti prodotti chimici.

La Direzione Generale Protezione Civile e Servizi Antincendi è competente ad intervenire attraverso i propri Ispettorati Regionali e Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco.

SET è in grado di operare su tre possibili livelli:

informazioni sui prodotti chimici coinvolti;

mobilizzazione di un tecnico qualificato sul luogo dell'incidente;

mobilizzazione di una squadra di emergenza aziendale sul luogo dell'incidente.

Il SET viene attivato tramite un Numero Telefonico dedicato istituito presso il Centro di Risposta Nazionale presidiato 24 ore/giorno per 365 giorni l'anno. Il Centro di Risposta Nazionale, a Porto Marghera, su richiesta delle Pubbliche Autorità competenti (esclusivamente Dipartimento della Protezione Civile, Ministero dell'Interno, Vigili del Fuoco e Ferrovie dello Stato), provvederà consultando la Banca Dati SET, ad individuare il punto di contatto aziendale in grado di fornire le informazioni relative ai propri prodotti (livello 1) nonché, in base ai criteri inerenti alla natura del prodotto coinvolto e di prossimità geografica al luogo dell'incidente, quello a cui rivolgersi per la mobilizzazione di un tecnico qualificato (livello 2) e/o di una squadra di emergenza (livello 3).

A SET fanno capo anche il Servizio Emergenza Cloro e il Servizio Emergenza GPL.

I Tecnici Qualificati e le Squadre Aziendali che intervengono sul luogo dell'incidente dispongono di una propria adeguata copertura assicurativa per eventuali infortuni comprensiva della responsabilità civile (R.C.) verso terzi.

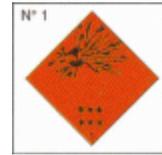
CODICE KEMLER

Accordo Europeo relativo al trasporto Internazionale di Merci Pericolose su Strada Ginevra 30/09/1957

Rappresenta un metodo codificato di identificazione delle sostanze pericolose viaggianti su strada o ferrovia. Le indicazioni fornite riguardano: danni alla salute del soccorritore, equipaggiamento minimo consigliato per la protezione dei soccorritori; precauzioni da prendere in attesa dei Vigili del Fuoco. Ai sensi dei DD.MM 25/02/86 e 21/03/86 la codifica delle materie pericolose è riportata su un pannello arancione (30*40 cm) apposto su cisterne e contenitori trasportati su strada. Su tali mezzi vengono riportati due tipi di cartelli segnaletici ovvero:



Pannello dei Codici di Pericolo



Etichetta Romboideale di pericolo

Cosa fare in caso di incidente:

Non avvicinarsi;

Allontanare i curiosi;

Portarsi, rispetto al carro o alla cisterna, sopravvento;

Non fumare;

Non provocare fiamme né scintille;

Non toccare l'eventuale prodotto fuoriuscito;

Non portare alla bocca mani o oggetti "contaminati";

Non camminare nelle pozze del prodotto liquido disperso;

Contattare subito il 115 (Vigili del Fuoco).

Pannello dei codici di pericolo

Il pannello dei codici di pericolo è di colore arancione ed ha la forma rettangolare

33: Codice di Pericolo



1124: Codice della materia (numero O.N.U.)

Al suo interno riporta due numeri:

Il codice di pericolo

È riportato nella parte superiore ed è formato da due o tre cifre:

La prima cifra indica il pericolo principale.

La seconda e terza cifra indica il pericolo accessorio.
 Il codice della materia
 È riportato nella parte inferiore ed è formato da quattro cifre.

SIGNIFICATO DEI CODICI DI PERICOLO

PERICOLO PRINCIPALE



PERICOLO ACCESSORIO



PERICOLO PRINCIPALE	PERICOLO ACCESSORIO
Gas;	Esplosione
Liquido infiammabile;	Emanazione Gas
Solido Infiammabile;	Infiammabile
Comburente;	Camburente
Tossico;	Tossico
Radioattivo;	Corrosivo
Corrosivo;	Reazione violenta (decomposizione spontanea)
Pericolo di reazione violenta spontanea.	

Note:

Quando il pericolo può essere sufficientemente indicato da una sola cifra, essa è seguita da uno zero.

Le prime due cifre uguali indicano un rafforzamento del pericolo principale.

La seconda e terza cifra uguali indicano un rafforzamento del pericolo accessorio.

La X davanti al codice di pericolo indica il divieto di utilizzare l'acqua in caso di incidente, salvo il caso di autorizzazione contraria da parte degli esperti.

Si indicano come casi particolari:

Gas fortemente refrigerato.

Materia infiammabile che, a temperatura elevata, ritorna allo stato fuso.

Materie pericolose diverse.

Il numero O.N.U.

Codice della Materia (numero O.N.U.)

Nella tabella sottostante sono riportati i codici visibili sui cartelli applicati ai mezzi di trasporto



relativi alle diverse sostanze trasportabili.

Numero – Descrizione

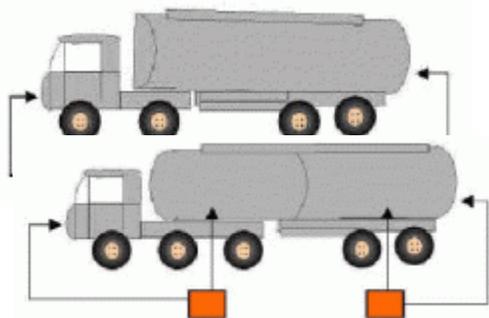
1001 - acetilene	1268 - olio lubrificanti motori	1050 - acido cloridrico	1114 - benzolo	1613 - acido cianidrico	1869 - Magnesio
1005 - ammoniaca anidra	1381- fosforo	1053 - acido solfidrico	1134 - clorobenzene	1654 - nicotina	1888 - Cloroformio
1011 - butano	1027- ciclopropano	1072 - ossigeno	1170 - alcool etilico	1680 - cianuro potassio	1971 - Metano
1016 - ossido di carbonio	1028 - freon 12	1075 - gpl	1202 - gasolio	1710 - trielina	2015 - acqua ossigenata
1017 - cloro	1038 - etilene	1076 - fosgene	1203 - benzina	1779 - acido formico	2209 - formaldeide
1223 - kerosene	1040 - ossido di etilene	1079 - anidride solforosa	1402 - carburo di calcio	1791 - ipoclorito di sodio	2304 - naftalina
1230 - alcool metilico	1045 - fluoro	1089 - acetaldeide	1428 - sodio	1805 - acido fosforico	2761 - ddt
1267 - petrolio	1049 - idrogeno	1090 - acetone	1547 - anilina	1823 - soda caustica	9109 - solfato di rame

Collocazione dei cartelli di pericolo sui mezzi di trasporto

Di seguito vengono indicate le posizioni dei cartelli di pericolo sui mezzi di trasporto. Questo posizione determinata dalle norme A.D.R. e valgono anche per i containers.

Cisterna montata su semirimorchio trasportante un'unica materia prima.

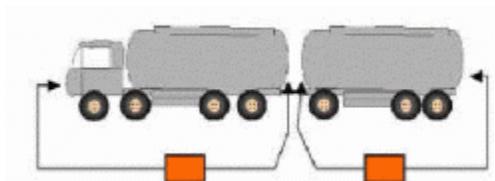
Cisterna a comparti separati montata su motrice o semirimorchio, trasportante nei vari comparti



differenti materie pericolose.

Cisterna montata su semirimorchio trasportante un'unica materia prima.

Cisterna a comparti separati montata su motrice o semirimorchio, trasportante nei vari comparti differenti materie pericolose.



CARTELLO ROMBOIDALE DI PERICOLO ESPOSTO SUI VEICOLI DA TRASPORTO MERCI

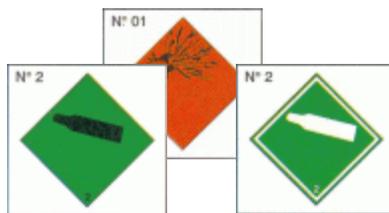
COME INDICATO DAL D.P.R. 895 DEL 20/11/79 – APPENDICE A.9
G.U. N. 120 DEL 3/05/ 80 – SUPPLEMENTO ORDINARIO

ESPLOSIVI

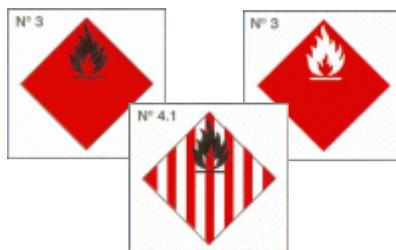


ESPLODIBILI

GAS NON TOSSICI NON INFIAMMABILI



INFIAMMABILI (GAS O LIQUIDI)

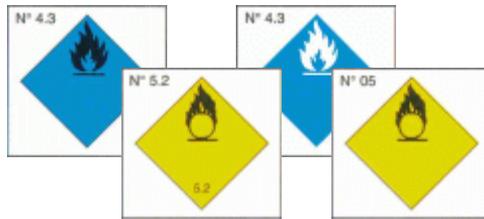


INFIAMMABILI (SOLIDI)

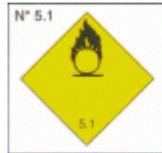
ACCENSIONE SPONTANEA



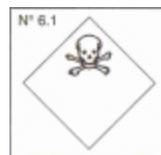
SVILUPPO DI GAS INFIAMMABILI A CONTATTO CON L'AQUA



CARBURENTI (FAVORISCONO L'INCENDIO)



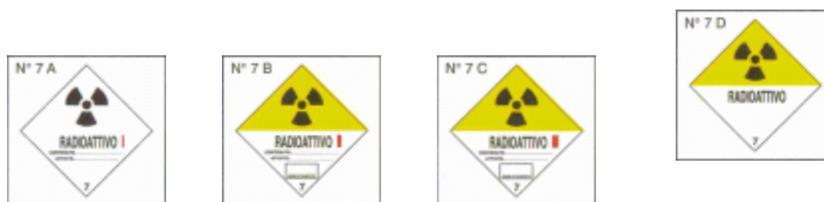
TOSSICI



NOCIVI CORROSIVI

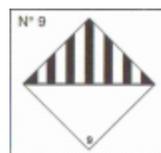


RADIOATTIVI



MATERIE PERICOLOSE DIVERSE

RIFIUTI SPECIALI TOSSICI NOCIVI



AREE DI EMERGENZA

Il piano individua le aree di emergenza, ovvero luoghi in cui vengono gestite tutte le attività di soccorso, distinte in:

Aree di ammassamento,

Aree di attesa,

Aree di accoglienza e ricovero,.



Aree di Ammassamento

Le aree di ammassamento sono luoghi destinate alla concentrazione di mezzi, materiale e personale necessario per le attività di soccorso, raggiungibili attraverso un percorso sicuro, possibilmente vicino alle aree di attesa;



Aree di Attesa della popolazione

Le aree di attesa sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione; si possono utilizzare piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati ritenuti idonei.

Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti a rischio.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le centri di accoglienza.

Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve.

Per il Comune di Granozzo con Monticello sono state individuate, in base ai suddetti criteri, le seguenti aree di attesa e di ammassamento:

Centri di accoglienza



Granozzo: via Campo sportivo – piazza Falcone e Borsellino

Monticello: piazza Gramsci

Case Sparse: area parcheggio comunale presso via Vespolate

I centri di accoglienza della popolazione corrispondono a strutture coperte (ostelli, alberghi, scuole, palestre ecc.) dotate dei servizi essenziali, ubicate in aree non soggette a rischio.

I centri di accoglienza devono essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione, ed è preferibile che abbiano spazi liberi nelle immediate adiacenze.

I centri di accoglienza della popolazione saranno utilizzati per un periodo di tempo relativamente breve.

Nel territorio sono stati individuati, in base ai suddetti criteri, i seguenti centri di accoglienza da allestire:

Denominazione	Ubicazione	Detentore/Referente	Telefono	Disponibilità posti letto
Piazza Falcone Borsellino – Plesso scolastico	Granozzo	Sindaco		Da definire
Edificio sede ambulatorio medico	Monticello	Sindaco		Da definire
			Total e	

NORME PER LA REALIZZAZIONE DI TENDOPOLI E CAMPI CONTAINERS

Si riportano i criteri guida per la realizzazione di una tendopoli, trasmessi, tramite circolare, dal Ministero dell'Interno – Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi.

Obiettivi da perseguire:

funzionale dislocazione delle tende e dei servizi;

uso omogeneo di tutta l'area a disposizione;

semplice distribuzione dei percorsi all'interno della tendopoli;

creazioni di itinerari di afflusso delle merci distinta dalla normale viabilità.

Caratteristiche del terreno:

è necessario distinguere le aree dal punto di vista morfologico e strutturale, tenendo conto sia dell'andamento del terreno (piano, da spianare e/o sbancare) che della presenza di infrastrutture di servizio (strade, elettricità).

Caratteristiche della rete viabile:

pochi percorsi carrabili principali di attraversamento dell'area, protetti, se possibile con materiali (piastre, palanche e simili) che impediscano lo sprofondamento delle ruote dei mezzi;

spazi di accumulo o magazzini tenda situati ai bordi del campo, per ridurre al minimo il transito dei mezzi pesanti;

spazi esterni al campo per il parcheggio dei mezzi privati evitandone l'accesso direttamente al campo;

l'accesso carrabile dentro il campo solo a mezzi piccoli e medi, proteggendo, se possibile, anche questi passaggi con materiali idonei.

Criteri generali di allestimento di un insediamento abitativo di emergenza:

Lo spazio tra una tenda/piazzola o fra containers, deve essere di almeno 1 metro, onde permettere il passaggio di un uomo, la pulizia ed il passaggio di eventuali tubazioni;

Il corridoio principale fra le tende deve essere almeno di due metri per permettere l'agevole movimentazione di merci;

per i containers è consigliabile un corridoio di tre metri, in considerazione del minor grado di temporaneità dell'insediamento.

Caratteristiche dei moduli tende:

Ogni modulo è generalmente composto da 6 tende complete di picchetti, corde, ecc.;

Ciascuna tenda occupa una piazzola delle dimensioni di 5x6 metri.

Caratteristiche dei containers:

Sono moduli abitativi mobili dotati di almeno una camera, una sala, una cucina, un bagno e un ripostiglio. Le dimensioni dei containers attualmente in uso sono di circa 12 x 3 m.

Caratteristiche dei moduli di servizio:

Sono realizzati con padiglioni (box) mobili per servizi igienici, costituiti con pannellature coibentate in lamiera zincata preverniciata a caldo e isolati con l'utilizzo di poliuretano espanso;

Ogni unità è suddivisa in due parti (uomini e donne), ciascuna fornita di 3 wc, 3 lavabi, 1 doccia;

Le dimensioni dei box sono: lunghezza 6.50 m, larghezza 2.70 m, altezza 2.50 m;

Per una tendopoli che debba ospitare 500 persone saranno necessarie almeno 10 unità di servizio.

Caratteristiche dell'intero modulo, comprensivo di tende e servizi:

La distanza fra i moduli tenda e quelli destinati ai servizi non dovrebbe andare oltre i 50 metri;

Sarebbe preferibile che sia prevista una fascia di rispetto di almeno 2 metri attorno ai moduli di servizio ad uso esclusivamente pedonale.

Caratteristiche degli impianti per il servizio mensa

Il padiglione mensa si può realizzare con 2 tende delle dimensioni di 12x15 m ciascuna, disposte in posizione centrale rispetto al campo e affiancate da una cucina da campo.

Caratteristiche dei moduli tenda da adibire ad uffici

Le attività a carattere amministrativo legate alla gestione della tendopoli andrebbero svolte in un modulo tende come già descritto, in cui sarà ospitato il personale della polizia, dell'anagrafe, delle radiocomunicazioni e di assistenza del cittadino. Tale modulo sarà posto ai bordi del campo, come pure il centro di smistamento merci.

Stima della popolazione ospitabile

Una tenda contiene al massimo 6 posti letto, tuttavia difficilmente sarà occupata da sei persone, in quanto ogni tenda sarà assegnata ad un nucleo familiare con una media di 4/5 membri, ottenendo una possibilità di ricovero di 24/30 persone per ciascun modulo.

Ogni container di circa 36 mq può ospitare agevolmente quattro persone. Considerando però che ogni container è assegnato ad un'unica famiglia, si può pensare di calcolare un'occupazione media di tre persone per container.

Ospiti totali	N. Tende	Sup. min. occupata *	N. Containers	Sup. min. occupata
12-15	3	200 m ²	4-6	300-400 m ²
24-30	6	350 m ²	8-10	600-700 m ²
50-60	12	650 m ²	18-20	1200-1400 m ²
100	24	1200 m ²	30-36	2000-2400 m ²
250	60	3000 m ²	75-90	5500-6000 m ²
500	120	6000 m ²	150-180	10000-12000 m ²

* sono incluse le superfici necessarie per i servizi igienici, i tendoni mensa (per i grandi insediamenti), etc., sono escluse le aree di parcheggio.

CONCLUSIONI

Un'area da adibire a tendopoli che possa accogliere 500 persone (20 moduli tende e 20 moduli servizi, 1 cucina da campo, 2 tende mensa, centro smistamento merci, modulo uffici, etc.) deve avere uno spazio utile di almeno 6000 m², senza contare l'area necessaria per l'afflusso ed il posizionamento delle colonne di soccorso, che deve essere attigua o quanto meno sufficientemente vicina e ben collegata alla tendopoli.

Un'area da adibire a campo containers che possa accogliere 500 persone (150 –180 containers, uffici, posto medico, etc.) deve avere invece uno spazio utile di almeno 10.000 - 12 000 m².

SCHEMI DI TENDOPOLI

SCHEMA N. 1

1 Modulo tende (6 tende).

1 Modulo servizi (3 wc, 3 lavabi, 1 doccia).

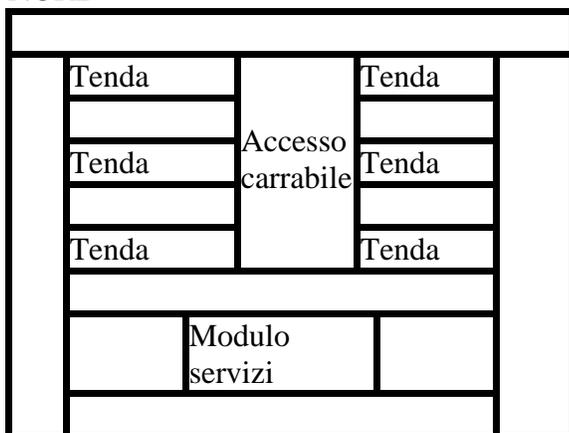
Il modulo servizi deve essere posto alla fine della tendopoli nel senso della direzione prevalente dei venti locali.

Ad esempio: se il campo è stato insediato come nello schema, supponendo che il vento dominante provenga da Nord e che il campo sia orientato nord-sud, il modulo servizi deve essere posto a sud.

Il modulo avrà la forma di un rettangolo, ed occupa una superficie di circa 20 m²

Disposizione in tre file da due tende ciascuna

NORD



l'intero modulo avrà la forma di un rettangolo, per una superficie totale di 16 x 23 metri 350 m²

SCHEMA N. 2

1 Modulo tende (6 tende).

1 Modulo servizi (3 wc, 3 lavabi, 1 doccia).

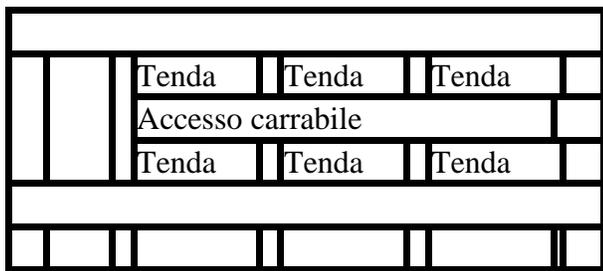
Il modulo servizi deve essere posto alla sinistra (SO) della tendopoli nel senso della direzione prevalente dei venti locali.

Ad esempio: se il campo è stato insediato come nello schema, supponendo che il vento dominante provenga da Nord e che il campo sia orientato Nord-Ovest Sud-Est, il modulo servizi deve essere posto a Sud-Ovest.

Il modulo avrà la forma di un rettangolo, ed occupa una superficie di circa 20 m²

Disposizione in due file da tre tende ciascuna

Nord- Ovest



Sud-Est

l'intero modulo avrà la forma di un rettangolo, per una superficie totale di 14 x 27 metri 380 m2

SCHEMI PER CAMPI CONTAINERS

SCHEMA N. 1

4 CONTAINERS

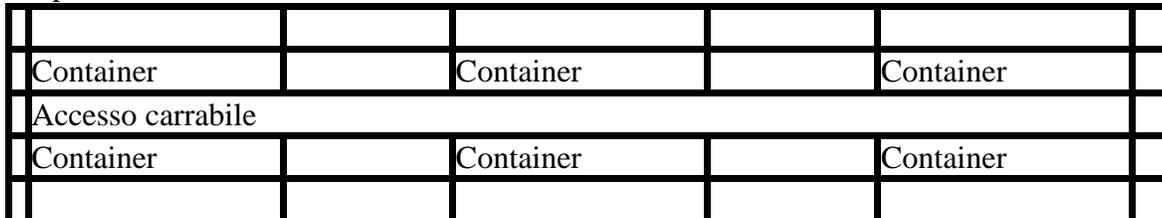


l'intero modulo avrà la forma di un rettangolo, per una superficie totale di 10 x 29 metri 300 m2

SCHEMA N.2

6 CONTAINERS

Disposizione in due file da tre containers ciascuna

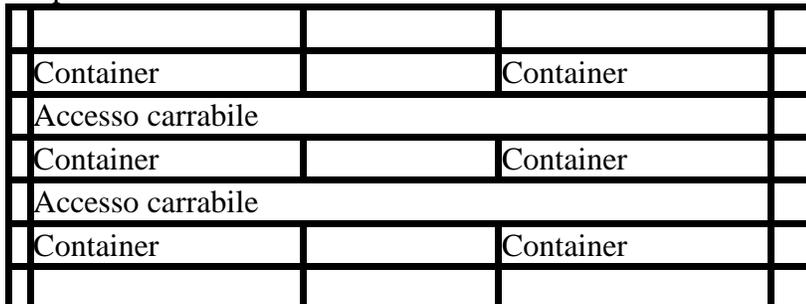


l'intero modulo avrà la forma di un rettangolo, per una superficie totale di 10 x 42 metri 400 m2

SCHEMA N.3

6 CONTAINERS

Disposizione in due file da tre containers ciascuna



l'intero modulo avrà la forma di un rettangolo, per una superficie totale di 16 x 28 metri 450 m2

COSA FARE IN CASO DI TERREMOTO

Il terremoto è un fenomeno naturale, difficile da prevedere, causato dal passaggio di onde sismiche generate da una rottura nella crosta terrestre.

L'intero territorio del Comune di Granozzo con Monticello, come già argomentato è posto in una zona con l'intensità massima attesa del IV° grado (Mercalli) quindi il rischio di crollo degli edifici è limitato, tuttavia il rispetto di alcune regole di comportamento è importante per limitare i danni.

PRIMA CHE SI VERIFICHI IL TERREMOTO:

Informati se abiti in una zona a rischio;

Conosci quali sono i punti più sicuri in casa (muri portanti, travi in cemento armato) e del luogo in cui lavori o studi;

Informati su dove sono collocati gli interruttori della luce, del gas e dell'acqua;

Verifica se ci sono uscite di sicurezza;

Evita di mettere mobili che cadendo potrebbero impedire l'apertura delle porte e/o l'uscita dalla stanza;

Informati su dove sono ubicati gli spazi aperti sicuri vicino alla tua abitazione, al tuo luogo di lavoro o ambiente di studio;

Assicurati che tutte le persone che vivono con te sappiano cosa fare.

DURANTE LA SCOSSA SE TI TROVI IN UN LUOGO CHIUSO

Mantieni e contribuisce a far mantenere la calma;

Non precipitarti fuori ma rimani dove ti trovi;

Riparati sotto un tavolo, sotto l'architrave della porta o vicino ai muri portanti;

Allontanati da finestre, porte con vetri, armadi perché cadendo potrebbero ferirti;

Dopo il terremoto se possibile stacca la luce dell'interruttore generale e chiudi il gas;

Lascia l'edificio senza usare l'ascensore scendendo le scale in fila indiana lato muro.

Se sei in casa - DURANTE LA SCOSSA

Fare

Riparati sotto gli architravi, vicino ai pilastri oppure sotto un tavolo.

Non Fare

Non rimanere vicino a mobili o altri oggetti che possono caderti addosso.

Non ripararti vicino alle finestre perché potrebbero rompersi e ferirti.

Non usare le scale e non prendere l'ascensore.

DURANTE LA SCOSSA SE TI TROVI ALL'APERTO

Allontanati dagli edifici, dagli alberi, dai lampioni e dalle linee elettriche o telefoniche che cadendo potrebbero ferirti;

Cerca un posto dove non hai nulla sopra di te, se non lo trovi cerca riparo sotto qualcosa di sicuro come una panchina;

Non avvicinarti agli animali perché potrebbero essere spaventati e reagire violentemente.

DOPO LA SCOSSA SE SEI ALL'APERTO

Verifica lo stato di salute di chi ti è vicino e soccorri chi ne ha bisogno;

Accertati che non vi siano principi di incendi;

Raggiungi le eventuali aree di raccolta stabilite nei piani di emergenza e collabora con il personale della protezione civile;

Usa il telefono solo in caso di vera necessità.

FINITA LA SCOSSA SE SEI AL CHIUSO

Fare

Chiudi gli interruttori del gas e della luce e in caso di fuga di gas segnala il fatto e apri le finestre.
Esci di casa indossando le scarpe per non ferirti e senza usare gli ascensori.
Prima di lasciare l'edificio controlla lo stato di salute di chi ti è vicino.
Raggiungi le aree di attesa preferibilmente senza usare le auto.

Non fare

Non usare il telefono se non è strettamente necessario.
Non ingombrare le strade con l'auto per non intralciare i mezzi di soccorso.
Se sei in auto o a piedi - DURANTE E SUBITO DOPO LA SCOSSA
Non passare sotto edifici o parti di essi (balconi, cornicioni, grondaie...).

Se ti trovi in auto è consigliabile restarci dentro perché questa costituisce un buon riparo sempre che non sia ferma sotto o vicino a edifici, viadotti, cartelloni pubblicitari e tralicci.

COSA FARE IN CASO DI ALLUVIONE

L'esondazione è la fuoriuscita dell'acqua dall'alveo del fiume durante la piena. I periodi più pericolosi sono la primavera e l'autunno nei quali sono più intense le precipitazioni.

SE L'EDIFICIO È SU PIÙ PIANI E TI TROVI AL PIANO TERRA O SEMINTERRATO:

Mantieni e contribuisci a far mantenere la calma;
Interrompi immediatamente ogni attività;
Prendi un indumento per proteggerti da freddo o pioggia e lo zaino con torcia e medicinali prescritti dal medico;
In tutta tranquillità avviati ai piani superiori;
Incolonnati con le altre persone;
Ricordati: Non spingere, Non gridare e Non correre.

SE TI TROVI AL PRIMO PIANO O SUPERIORE

Interrompi immediatamente ogni attività;
Disponi eventuali effetti personali in modo che non creino ingombro alle persone che aiuterai ospitandole;
Preparati ad accogliere le persone che giungeranno dai piani inferiori;
Mantieni e contribuisci a far mantenere la calma.

SE L'EDIFICIO È COMPOSTO SOLO DAL PIANO TERRENO

Mantieni la calma;
Interrompi ogni attività;
Prendi un indumento per proteggerti dal freddo e/o dalla pioggia. Prendi lo zaino con torcia e medicinali prescritti dal medico;
Incolonnati con le altre persone;
Ricordati: Non spingere, Non gridare e Non correre;
Dirigiti verso il luogo di raccolta previsto dal Sindaco nel Piano di Evacuazione per Esondazione.

SE SEI IN CASA E TI ACCORGI IN TEMPO DELL'ESONDAZIONE

Fare

Segnala subito l'evento ai Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia Municipale.
Stacca la corrente elettrica solo se l'interruttore è posto in un luogo non ancora allagato.
Tampona le porte e le finestre per impedire la penetrazione dell'acqua.
Metti in luogo sicuro le sostanze inquinanti: detersivi, insetticidi, medicinali.

Sali ai piani alti dell'abitazione portando con te medicinali indispensabili, alimenti non deteriorabili, come scatolette, e insaccati, quindi torce e radio a pile.

Sintonizzati sulle emittenti radio/TV locali per conoscere l'evolversi della situazione.

Non fare

Non usare le auto e provvedi a spostare quelle che potrebbero intralciare i mezzi di soccorso.

Non usare apparecchi elettrici che sono stati bagnati.

Non bere l'acqua del rubinetto.

SE SEI FUORI IN AUTO O A PIEDI E L'ACQUA HA GIÀ INVASO LA SEDE STRADALE

Fare

Portati in un luogo riparato e sopraelevato, se ti è possibile raggiungi il luogo sicuro di attesa.

Non Fare

Durante e subito dopo intense piogge non correre con l'automobile, le strade potrebbero essere sede di allagamenti o accumuli di terra caduta dai versanti.

Non attraversare un ponte sopra un fiume in piena.

COSA FARE IN CASO DI INCIDENTE INDUSTRIALE

In caso si verifichi un incidente industriale (incendio – scoppio – nube tossica) il rispetto di alcune semplici regole di comportamento permette di ridurre al minimo i danni.

INFORMAZIONI GENERALI

Fare

Segnala subito l'evento a Carabinieri, Vigili del Fuoco....

Entra subito in casa o in un edificio.

Gli ambienti chiusi (casa, scuola, ufficio, negozio) sono la miglior difesa dai gas e proteggono dalle elevate temperature dovute agli incendi o esplosioni.

Abbandona gli scantinati e i seminterrati, c'è il rischio di ristagno di gas pericolosi.

Sali ai piani alti ed ubicati dal lato dell'edificio opposto al punto dell'incidente.

Chiudi porte, finestre e prese d'aria. Chiudi bene tutte le aperture attraverso cui potrebbe entrare aria dall'esterno, anche i camini, i condizionatori e le canne fumarie.

Spegni i fornelli ed interrompi l'erogazione del gas domestico.

Spegni qualsiasi fuoco o fiamma, non provocare scintille, non fumare.

Disattiva gli impianti elettrici.

Se nella casa c'è fumo respira attraverso un fazzoletto bagnato e sdraiati sul pavimento.

Se sei in auto spegni il motore e chiudi i finestrini.

Non fare

Non usare gli ascensori.

Non sostare vicino alla finestre per evitare schegge in caso di rottura. Abbassare le serrande.

Se sei ustionato non toglierti i vestiti se questi sono attaccati alla pelle.

Analizziamo dettagliatamente alcuni casi particolari:

Inquinamento da nube tossica;

Incidente chimico.

1° CASO: INQUINAMENTO DA NUBE TOSSICA

Mantieni la calma e non farti prendere dal panico;

Interrompi ogni attività;

Sigilla il più possibile porte e finestre che danno verso l'esterno;

Prendi un indumento per proteggerti, dal freddo, dalla pioggia e/o dal sole e porta con te uno zaino con torcia e medicinali prescritti dal medico;

Se ti rovi in un edificio con altre persone e devi allontanarti, incolonnati con loro per uscire;

Ricordati: Non spingere, Non gridare e Non correre;

Dirigiti verso i locali più interni dell'edificio;

Non aprire per nessun motivo porte, finestre e aerazioni con l'esterno;

Spegni il sistema di ventilazione (se esiste).

2° CASO: INCIDENTE CHIMICO

SE TI TROVI IN UN LOCALE CHIUSO (CASA, UFFICIO, SCUOLA ECC...) AL MOMENTO DELL' INCIDENTE:

Interrompi le utenze elettriche, disinserendo l'interruttore generale o direttamente dal contatore perché l'impianto elettrico può innescare una scintilla da cui inizia l'incendio o lo scoppio;

Spegni tutte le fiamme accese o libere, tutti i motori a scoppio o tutte le possibili fonti di calore perché possono essere fonti di incendio o scoppio.

SE TI TROVI IN UN LOCALE VICINO ALLO STABILIMENTO AL MOMENTO DELLO SCOPPIO:

Abbandonalo, allontanati a piedi dal locale e cerca riparo in un ambiente chiuso (pubblico o privato) il più possibile lontano dallo stabilimento;

Se ciò non è possibile prosegui a piedi percorrendo la via più breve per uscire dall'area di rischio e per raggiungere poi i punti di raccolta predisposti dalle autorità competenti.

SE AL MOMENTO DELL'INCIDENTE TI TROVI IN UN LOCALE CHE DISTA DA 350 A 1700 METRI DALLO STABILIMENTO

Chiudi porte e finestre per evitare che la sostanza penetri negli ambienti;

Resta all'interno dell'edificio evitando assolutamente la permanenza in locali non sufficientemente sicuri (esempio, tettoie tamponate, ambienti delimitati da strutture o divisori prefabbricati leggeri o ambienti vetrati) perché, una eventuale esplosione potrebbe provocare il cedimento delle strutture e la proiezione di frammenti o schegge pericolose;

Non restare in locali seminterrati o interrati perché la sostanza chimica potrebbe essere più pesante dell'aria e tendere a penetrare nei luoghi più bassi;

Stai lontano da finestre, vetrate e porte - finestre esterne perché, in caso di scoppio vanno in frantumi con il rischio di essere colpiti da schegge o frammenti di vetro;

Durante tutta l'attesa evita di utilizzare strumenti atti a produrre scintille (accendini, fiammiferi, candele ecc...) e di accendere apparecchi elettrici a batteria, non fumare;

Cerca di non spostarti e attendi con pazienza, mantenendo tranquillo chi è con te (anziani, bambini, invalidi). Dal momento in cui è scattato l'allarme, che potrà protrarsi per qualche ora, molte persone stanno operando con tutti i mezzi per la tua incolumità e per scongiurare ogni pericolo il più rapidamente possibile;

Evita l'uso del telefono che dovrà essere utilizzato solo per segnalare l'emergenza. Evita di intasare inutilmente le linee telefoniche e pregiudicare ed ostacolare le comunicazioni di soccorso nella zona interessata;

Non andare alla ricerca dei familiari in quanto in tutta l'area interessata stanno operando le unità di soccorso.

SE AL MOMENTO DELL'INCIDENTE TI TROVI IN UNO SPAZIO APERTO

Spegni ogni motore e ogni altra fonte di elettricità;

Provvedi a spegnere ogni fuoco;

Non fumare;

Dopo aver fatto quanto detto, spostati a piedi e trova rapidamente riparo al chiuso in edifici distanti dallo stabilimento chimico oppure, se ciò non è possibile, prosegui a piedi percorrendo la via più breve per uscire dall'area di rischio e raggiungere poi i punti di raccolta predisposti dalle autorità competenti fuori dall'area stessa.

COME SEGNALARE UN EVENTO

Il cittadino che nota un fiume che si sta ingrossando, un grosso incendio che di un'azienda industriale, un incidente stradale che coinvolga mezzi che trasportano sostanze pericolose (scoppio, incendio...), o qualsiasi altro evento dannoso per la popolazione e/o l'ambiente può segnalare la situazione al Comune.

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

GENERALITA'

Questa parte del piano indica gli obiettivi che la struttura comunale di protezione civile deve conseguire nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni, al fine di fornire un'adeguata risposta al verificarsi di un evento calamitoso. Essa contiene, inoltre, la specificazione dei compiti assegnati alle singole funzioni di supporto e a tutte le strutture operative coinvolte nelle attività di emergenza.

Secondo quanto previsto dal "Metodo Augustus" e dalle successive linee guida elaborate dal Dipartimento della protezione civile, il perseguimento dei citati obiettivi è assicurato mediante l'espletamento delle seguenti macro-azioni.

COORDINAMENTO OPERATIVO COMUNALE

Al verificarsi di una situazione di emergenza sul territorio comunale ovvero, per gli interventi prevedibili, già dalla fase di preallarme, il Sindaco per l'espletamento delle sue funzioni di direzione e coordinamento, attiverà il centro operativo comunale (COC), ubicato presso la sede comunale, che si compone di una area strategico- decisionale e di una sala operativa strutturata secondo le seguenti 9 funzioni di supporto:

GESTIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C)

Responsabili delle Attività di Protezione Civile

Sala Operativa

Sede: Comune di Granozzo con Monticello

Sindaco: Dott. Paglino Paolo; residente a Granozzo con Monticello tel 032155113

cell 3383056229

Funzione 1 Tecnica e di Pianificazione	Funzione 4 Materiali e Mezzi	Funzione 7 Strutture Operative locali - Viabilità
Funzione 2 Sanità - Assistenza Sociale e Veterinaria	Funzione 5 Servizi essenziali ed attività Scolastica	Funzione 8 Telecomunicazioni
Funzione 3 Volontariato	Funzione 6 Censimento danni, persone e cose	Funzione 9 Assistenza alla popolazione

I referenti di queste ultime, in costante coordinamento tra di loro, forniranno, distintamente per settori di attività e di intervento, le risposte operative indicate nel presente piano.

I nominativi, gli indirizzi e i numeri telefonici di reperibilità degli amministratori e dei dipendenti comunali nonché dei referenti delle funzioni di supporto sono di seguito elencati:

RESPONSABILI FUNZIONI DI SUPPORTO

Funzione 1 - Tecnico e Pianificazione

Funzione 2 - Sanità - Assistenza Sociale e Veterinaria

Funzione 3 – Coordinamento Volontariato

Funzione 7 - Strutture Operative – Viabilità

Funzione 8 - Telecomunicazioni

Funzione 9 - Assistenza alla popolazione

Comm. P.L. Natalino Griggio, residente in Novara, via G.B. Vico n. 23, cell. 3395434884

Funzione 4 - Materiali e Mezzi

Funzione 5 - Servizi essenziali - Attività scolastica

Funzione 6 - Censimento danni

SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

Nella fase di preallarme, la popolazione presente nella zona di pericolo, opportunamente informata, dovrà prepararsi ad abbandonare le proprie abitazioni. In caso di passaggio alla successiva fase di allarme essa, invece, dovrà allontanarsi dalla zona a rischio e raggiungere l'area di attesa più vicina. Le componenti socio-sanitarie operanti in ambito locale (Croce Rossa, organizzazioni di volontariato ecc) sotto il coordinamento dei referenti delle funzioni di supporto n. 2 (sanità e assistenza sociale), n. 5 (servizi essenziali e attività scolastica) e n. 9 (assistenza alla popolazione), cureranno l'attuazione dei piani di evacuazione delle abitazioni dei soggetti non autosufficienti, delle scuole e delle case di riposo ubicate nelle aree interessate dall'emergenza.

RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI LOCALI E SUPPORTO ALL'ATTIVITA' DI EMERGENZA

Il referente della funzione di supporto n. 8 (telecomunicazioni) provvederà, appena possibile, al ripristino delle comunicazioni con i principali interlocutori istituzionali nel settore della protezione civile (Regione, Provincia, Ufficio territoriale del Governo ecc), anche avvalendosi dei collegamenti alternativi predisposti a cura delle associazioni dei radioamatori.

Qualora la sede del COC non fosse ritenuta più agibile ovvero venisse a trovarsi, per effetto di fattori sopravvenuti, in zona esposta a rischio, verrà comunicato tempestivamente la nuova sede.

Al fine di garantire, in situazioni di emergenza, la continuità amministrativa, il Sindaco – sulla base di quanto tempestivamente segnalato dal referente della funzione di supporto n. 6 (censimento dei danni) – individuerà al più presto una sede alternativa per gli uffici comunali. Analogamente provvederà, d'intesa con i rispettivi dirigenti, per gli uffici appartenenti ad altre istituzioni pubbliche presenti sul territorio, assegnando la priorità a quelli aventi competenze in materia di protezione civile, di assistenza sanitaria, ecc.

Ciascuna pubblica amministrazione sarà tenuta, nei limiti delle proprie attribuzioni, a garantire al Sindaco il necessario supporto nell'espletamento delle attività di emergenza.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

La struttura comunale provvederà nel periodo ordinario (cd. Tempo di pace) ad informare periodicamente i cittadini con particolare riferimento a coloro che vivono e lavorano in zone considerate a rischio – sulle caratteristiche dei pericoli che gravano sul territorio, sui principali contenuti del piano comunale, sui comportamenti da assumere prima, durante e dopo l'evento nonché sui mezzi e le modalità con cui verranno diffuse le informazioni e diramati gli allarmi.

Nella fase di emergenza (di attenzione, preallarme e allarme), la struttura assicurerà l'espletamento della cosiddetta attività di comunicazione in tempo di crisi, volta ad informare la popolazione sugli eventi in corso, sui provvedimenti adottati e sulle eventuali, ulteriori azioni da intraprendere a fini di autoprotezione, con l'obiettivo di fondo di assicurare i cittadini e di evitare l'insorgere del panico. Gli avvisi saranno diramati, secondo le circostanze del caso concreto, attraverso il sito istituzionale del comune, bacheche collocate in piazza Capelli a Granozzo e in piazza Gramsci a Monticello, le locali stazioni radio-televisive e mediante altoparlanti collocati su autovetture ovvero "porta a porta".

SALVAGUARDIA DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE

Nella fase di allarme, la struttura comunale garantirà la necessaria assistenza alle aziende ubicate nelle aree a rischio ai fini dell'attuazione dei piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei prodotti stoccati.

La struttura medesima provvederà, per quanto di sua competenza, a favorire la ripresa delle attività produttive e commerciali nell'area colpita, anche mediante un tempestivo ripristino della viabilità, delle comunicazioni e degli altri servizi essenziali.

RIPRISTINO DELLA VIABILITA' E DEI TRASPORTI

Al fine di regolamentare i flussi di traffico lungo la rete viaria e le modalità di accesso ai mezzi di soccorso alla zona interessata dall'emergenza, saranno predisposti appositi "cancelli" d'ingresso, cioè dei posti di blocco che impediscano il transito a persone non autorizzate.

L'attuazione delle misure in questione è affidata al responsabile della funzione di supporto n. 7 (strutture operative locali e viabilità).

La struttura comunale favorirà, inoltre, già nella fase di prima emergenza, la riattivazione dei trasporti terrestri, aerei, anche ai fini dell'approvvigionamento delle materie prime e delle risorse strategiche.

FUNZIONALITA' DELLE TELECOMUNICAZIONI

Il referente della funzione di supporto n. 8 (telecomunicazioni) assicurerà, in caso di interruzioni o malfunzionamenti delle reti telefoniche e degli altri canali ordinari, i collegamenti tra il COC, le varie componenti del Servizio Nazionale e le squadre d'intervento dislocate sul territorio, mediante l'attivazione del sistema alternativo di comunicazioni di emergenza.

La struttura comunale favorirà, inoltre, per quanto possibile, il tempestivo ripristino della piena funzionalità delle reti di telecomunicazione, offrendo la più ampia collaborazione agli enti gestori delle stesse.

FUNZIONALITA' DEI SERVIZI ESSENZIALI

Il responsabile della funzione di supporto n. 5 (servizi essenziali e attività scolastica) contribuirà ad assicurare, nelle fasi che precedono il verificarsi di un evento prevedibile, la messa in sicurezza delle reti erogatrici di servizi essenziali (energia elettrica, acqua, gas, ecc), garantendo la massima collaborazione al personale dei relativi soggetti gestori nell'attuazione dei piani particolareggiati dagli stessi elaborati.

Analogamente dovrà provvedersi, nel periodo post-evento, per le operazioni di verifica e ripristino della funzionalità delle reti, che dovranno essere espletate con la massima tempestività.

CENSIMENTO E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI

Il referente della funzione di supporto n. 6 (censimento dei danni) disporrà, nel periodo ordinario, l'attività di rilevazione dei beni mobili e immobili di rilievo storico-artistico ubicati nelle zone a rischio.

Nelle fasi di preallarme e allarme, egli organizzerà l'attuazione di interventi di messa in sicurezza degli stessi, tra cui il trasferimento dei beni mobili in locali più sicuri.

Tali attività saranno svolte con la collaborazione e la consulenza degli uffici della Soprintendenza competente per territorio.

MODULISTICA DELL'INTERVENTO

Le comunicazioni di emergenza e la raccolta dei dati d'interesse (tra cui quella dei danni causati dall'evento calamitoso) saranno effettuate mediante l'impiego dei moduli allegati al presente piano.

RELAZIONE GIORNALIERA

Il Sindaco predisporrà, in emergenza, un aggiornamento quotidiano della situazione, comprendente le attività svolte nelle ultime 24 ore, da diramare ai principali interlocutori istituzionali (Dipartimento della protezione civile, Regione, Provincia, ecc) e, tramite i mass-media locali, ai cittadini.

A tale ultimo proposito, la relazione giornaliera conterrà anche notizie sull'evolversi della situazione di emergenza e sulle conseguenti misure di autoprotezione da adottare.

Il Sindaco valuterà, inoltre, la possibilità di indire, a beneficio degli organi di informazione, periodiche conferenze stampa.

STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO

Al fine di garantire in ogni momento la piena funzionalità, il presente piano dovrà essere costantemente aggiornato e sottoposto a verifiche di efficacia.

Nel periodo ordinario, i referenti delle funzioni di supporto ne dovranno, per quanto di rispettiva competenza, curare l'aggiornamento. Tale attività dovrà essere svolta, oltre che in occasione di eventi particolarmente significativi (eventuali mutamenti dell'assetto urbanistico del territorio e, quindi, degli scenari di rischio, realizzazione, modifica o eliminazione di infrastrutture d'interesse, ecc), anche a seguito di variazioni di apparente minore rilievo (acquisizione di nuove risorse, sopravvenuta indisponibilità di persone o mezzi, cambi d'indirizzo o di numero di telefono, ecc.), la cui conoscenza potrebbe, comunque, rilevarsi d'importanza fondamentale in situazione di emergenza.

Al fine di saggiare la funzionalità delle procedure definite nel piano saranno, inoltre, organizzate esercitazioni, con frequenza almeno annuale. Il loro svolgimento dovrà interessare, oltre all'intera struttura comunale, anche le altre componenti del Servizio nazionale (con particolare riferimento alle organizzazioni di volontariato) e i cittadini residenti negli scenari ipotizzati.

MODELLO D'INTERVENTO

SISTEMA DI COMANDO E DI CONTROLLO

Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco, quale autorità comunale di protezione civile, assumerà la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite, provvedendo agli interventi necessari. Egli, inoltre, ne informerà tempestivamente il Presidente della Regione, il Presidente della Provincia e il Prefetto.

Qualora la calamità non possa essere fronteggiata con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiederà al Presidente della Regione l'intervento di altre forze e strutture e, se del caso, interesserà il Prefetto ai fini del coinvolgimento delle Forze di Polizia e delle Forze armate.

Per l'esercizio di tali competenze il Sindaco si avvarrà del centro operativo comunale (COC), che si compone, fra l'altro, di una sala operativa strutturata secondo le seguenti 9 funzioni di supporto:

- attività tecnico – scientifica e pianificazione;
- sanità e assistenza sociale;
- volontariato;
- materiali e mezzi;
- servizi essenziali e attività scolastica;
- censimento di danni;
- strutture operative locali e viabilità;
- telecomunicazioni;
- assistenza alla popolazione.

Le funzioni di supporto sono affidate alla responsabilità di referenti, come indicati precedentemente, i quali assicureranno una pronta e costante reperibilità.

I referenti dovranno, in particolare, curare i rapporti tra il Comune e le altre componenti del Servizio nazionale di protezione civile nonché gli altri soggetti pubblici e privati destinatari di specifiche attribuzioni nel settore di attività o che, comunque, sono in grado di offrire collaborazione ai fini dell'attuazione delle iniziative di competenza. I loro compiti sono analiticamente illustrati di seguito:

attività tecnico – scientifica e pianificazione

Il referente mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche, al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari di rischio, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare le aree di emergenza.

Provvede, inoltre, a organizzare le squadre di tecnici che in emergenza effettueranno il monitoraggio “a vista”.

sanità e assistenza sociale

Il referente mantiene i rapporti e coordina le componenti sanitarie locali – aziende sanitarie, croce rossa, volontariato socio-sanitario per stabilire, di comune di concerto, il contributo che ciascuna di esse è in grado di offrire in caso di emergenza e le procedure di attivazione della collaborazione medesima. Organizza, altresì, un’adeguata assistenza durante l’allontanamento preventivo della popolazione e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

volontariato

Il referente redige un quadro sinottico delle risorse – mezzi, uomini, professionalità – disponibili sul territorio, al fine di coordinare le attività dei volontari con quelle svolte dalle altre strutture operative. Promuove, inoltre, lo svolgimento di periodiche esercitazioni.

materiali e mezzi;

Il referente censisce i materiali e mezzi resi disponibili da Enti locali, organizzazioni di volontariato, privati e altre amministrazioni presenti sul territorio.

servizi essenziali e attività scolastica

Il referente mantiene i contatti con i soggetti erogatori dei servizi – aziende fornitrici di energia elettrica, gas e acqua potabile, ecc – e acquisisce notizie sull’efficienza delle reti di distribuzione, al fine di garantire la continuità dell’erogazione dei servizi e la sicurezza delle reti medesime. Verifica, inoltre, l’esistenza di piani di evacuazione delle scuole ubicate in aree a rischio.

censimento di danni

Il referente organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell’evento calamitoso, effettueranno il censimento dei danni. A tal fine chiede la collaborazione del reparto dei Vigili del fuoco territorialmente competente.

strutture operative locali e viabilità

Il referente si rapporta con i comandi delle Forze di polizia, con il reparto dei vigili del fuoco competente per territorio e con le associazioni di volontariato maggiormente impegnate in compiti operativi, al fine di stabilire modalità e procedure d’intervento. Redige il piano di viabilità individuando i cosiddetti cancelli e le vie d’esodo, predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare e il suo trasferimento nei centri di accoglienza. Mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate nonché alla sorveglianza degli edifici evacuati.

telecomunicazioni

Il referente, di concerto con i responsabili delle aziende erogatrici dei servizi di telecomunicazioni e le associazioni dei radioamatori, coordina le attività dirette a predisporre e garantire la funzionalità di un sistema di comunicazioni alternative di emergenza.

assistenza alla popolazione

Il referente aggiorna la stima della popolazione residente nelle zone a rischio, distinguendo tra coloro che, in caso di evacuazione, avranno bisogno di un alloggio presso i centri di accoglienza e coloro che, invece, usufruiranno di una seconda casa o saranno ospitati presso altre famiglie.

ATTIVAZIONE IN EMERGENZA – SCENARI DI RISCHIO

Questa parte del piano illustra le risposte che il sistema comunale di protezione civile è chiamato a fornire, attraverso le funzioni di supporto, in corrispondenza delle fasi operative di attenzione, preallarme e allarme, coincidenti con i tre livelli di allerta in precedenza individuati. Le procedure in esame sono di seguito distinte per funzioni:

Funzione 1 – TECNICA e di PIANIFICAZIONE

Attività propedeutiche in situazione ordinaria

Individua i rischi presenti nel territorio e produce la relativa cartografia.

Crea gli scenari per ogni tipo di rischio e ne cura l'aggiornamento.

Individua le aree di protezione civile e ne cura la progettazione (aree ammassamento soccorritori, aree di attesa, aree di ricovero per tendopoli, aree di ricovero, magazzini di raccolta).

In emergenza

Propone gli interventi tecnici utili per mitigare o annullare i rischi (es. sistemazione argini fluviali, predisposizione di viali tagliafuoco, ...).

Individua i centri e i nuclei di particolare interesse maggiormente colpiti nei quali adottare piani di recupero.

Adotta le misure necessarie per la salvaguardia del patrimonio artistico, chiedendo se necessario l'intervento della Prefettura.

Raccoglie e fornisce la cartografia necessaria.

Tiene sotto continuo monitoraggio l'evolversi dell'evento e le conseguenze che si producono nel territorio. Verifica/stima la popolazione, i beni e i servizi coinvolti nell'evento.

Individua la necessità di evacuare la popolazione facendo diramare l'allarme dalla Funzione 7.

ATTIVITÀ SPECIFICHE

ESONDAZIONE;

SISMA;

INCIDENTE INDUSTRIALE;

INCIDENTE STRADALE.

Scenario Esondazione

PREALLARME

Effettua uno studio preventivo del territorio predisponendo un'immediata ricognizione da parte del Personale tecnico nelle zone potenzialmente inondabili per localizzare tutte le situazioni che potrebbero determinare incremento di danno.

In particolare:

cantieri in alveo e in zone prospicienti;

scavi in area urbana;

qualunque situazione di impedimento al libero deflusso delle acque;

censimento delle ditte detentrici di materiali inquinanti

Tiene contatti di collaborazione con Istituti di ricerca, Università, Servizi tecnici, ed Ordini professionali; nel caso specifico:

Servizio Idrografico Regionale

Sala Operativa

Analizza il grado di vulnerabilità delle opere civili e di difesa.

Predisporre gli stralci cartografici per il personale che da inviare presso i punti di monitoraggio e per l'istituzione dei cancelli.

Predisporre una verifica finalizzata all'identificazione di manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive.

In particolare individua:

mercati ambulanti;

feste di piazza;

manifestazioni sportive;

spettacoli teatrali.

Si informa sui livelli idrometrici raggiunti dagli strumenti posti in zona - STAZIONI IDROMETRICHE PIÙ VICINE.

ALLARME

Comunica ai direttori dei lavori, o chi per essi, la situazione di possibile evenienza di piogge nelle ore successive, richiamandoli ad eseguire la messa in sicurezza dei relativi cantieri individuati come a rischio nella fase precedente.

Predisporre le ordinanze per la chiusura delle strutture d'interesse pubblico poste in aree inondabili

Convoca il personale specializzato interno o esterno al Comune per la pianificazione delle attività.

Ricerca notizie sull'evolversi della situazione meteorologica, in particolare sulla durata del fenomeno e su eventuali peggioramenti

Studia gli scenari di rischio ed analizza la cartografia tematica disponibile, individuando:

le zone più vulnerabili per concentrazione di persone;

i depositi di materiali inquinanti nell'area a rischio;

i beni d'interesse storico – architettonico - ambientale da tutelare.

In collaborazione con la A.S.L. verifica le condizioni igienico - ambientali in relazione a possibili fonti di inquinamento e formula proposte per l'emanazione di ordinanze necessarie per la tutela della salute pubblica.

Indica le zone idonee per allestire le aree di ricovero, il Posto Medico Avanzato (P.M.A.), le aree di ammassamento soccorsi e i parcheggi sicuri dove spostare le auto collocate le aree inondabili.

EMERGENZA

Verifica le caratteristiche del fenomeno:

superficie coinvolta (Km²);

tipologia del fenomeno (esondazione, allagamento);

punto d'origine dell'incidente;

danni subiti nel territorio.

Scenario Sismico

Vedi sopra Attività Ordinaria e in Emergenza generale.

Vedi sopra

Scenario Incidente Industriale

PREALLARME

Individua gli edifici ed i manufatti collassabili a seguito dell'onda d'urto generata da un'eventuale esplosione.

ALLARME

Analizza l'evolversi dell'evento in corso individuando le possibili conseguenze riguardo all'ambiente ed alla popolazione.

Raccoglie e fornisce la cartografia necessaria.

Provvede a dotare le vetture della Protezione Civile di altoparlanti per fornire comunicazioni alla popolazione.

In collaborazione con la A.S.L. verifica le condizioni igienico - ambientali in relazione a possibili fonti di inquinamento e formula proposte per l'emanazione di ordinanze necessarie per la tutela della salute pubblica.

Si preoccupa di proteggere e controllare la catena alimentare, ad esempio coprendo il foraggio destinato agli animali e/o vietando il consumo dei prodotti eventualmente contaminati quali lattughe, frutta, ...

Si accerta che venga effettuata una decontaminazione rimuovendo le sostanze nocive depositatesi sugli edifici, sul suolo e sulle piante.

Indica le zone idonee per allestire le aree di ricovero, il Posto Medico Avanzato (P.M.A.) e le aree di ammassamento soccorsi.

Scenario Incidente Stradale

Individua nella cartografia la zona dove è avvenuto l'incidente e valuta le possibili strutture pubbliche e private coinvolte.

Valuta attraverso le informazioni dei VV.F. la pericolosità del materiale coinvolto facendo considerazioni sullo scenario in corso.

Individua le strade in cui predisporre dei cancelli e le eventuali abitazioni da far evacuare.

Funzione 2 – SANITA' ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

Attività propedeutiche in situazione ordinaria

Censisce gli inabili residenti nel Comune.

Censisce le strutture sanitarie e ospedaliere più vicine.

Si raccorda con gli ospedali e con la Pianificazione sanitaria dell'A.S.L. per pianificare le attività coordinate in emergenza.

Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati semestralmente i dati acquisiti.

In emergenza

Coordina l'attività d'intervento delle strutture sanitarie e delle associazioni di volontariato a carattere sanitario.

Invia un radioamatore presso gli ospedali per avere la situazione delle disponibilità di posti letto.

Verifica la presenza di inabili tra la popolazione colpita e provvede al loro aiuto, con particolare riferimento alla presenza di persone con patologie a rischio (cardiopatici, asmatici, psichiatrici, diabetici,...).

Cura la gestione dei posti letto nei campi.

Si raccorda con l'A.S.L. per:

l'istituzione, se necessario, di un Posto Medico Avanzato (PMA);

l'apertura h 24 di una farmacia e la presenza di un medico autorizzato a prescrivere farmaci;

l'assistenza veterinaria e l'eventuale infossamento delle carcasse di animali.

Controlla le possibilità di ricovero della popolazione eventualmente da evacuare, comunicando le eventuali carenze alla Prefettura e specificando anche le esigenze di trasporto, con particolare riguardo ai disabili.

Informa il direttore del distretto sanitario degli Ospedali e la Croce Rossa sull'accaduto, sia per rendere tempestivi i soccorsi, sia per mantenere attivo il posto medico anche fuori dall'orario di servizio.

Organizza le attività necessarie al riconoscimento delle vittime e all'infossamento dei cadaveri.

ATTIVITÀ SPECIFICHE

ESONDAZIONE;

SISMA;

INCIDENTE INDUSTRIALE;

INCIDENTE STRADALE.

Scenario Esondazione

ALLARME

Allerta immediatamente la A.S.L. (anche per l'assistenza veterinaria) e la C.R.I. e ne mantiene i contatti.

Verifica la presenza degli inabili nell'area a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza.

EMERGENZA

Effettua un censimento delle vittime dell'incidente, dei feriti, dei dispersi e dei senza tetto.

Provvede al ricovero e all'assistenza degli invalidi e degli anziani.

Tiene i rapporti con le strutture sanitarie e le associazioni di volontariato sanitario.

Scenario Sismico

Vedi sopra Attività Ordinaria e in Emergenza generale.

Scenario Incidente Industriale

PREALLARME

Allerta e mantiene i contatti con l'ASL di Novara.

in funzione della gravità dell'evento chiede l'invio di personale della ASL presso lo stabilimento e collabora con esso.

allerta e mantiene i contatti con il 118 Piemonte Emergenza.

allerta e mantiene i contatti con l'Azienda Ospedaliera di Novara al fine di conoscere le disponibilità del ricovero ospedaliero.

verifica la disponibilità degli altri più vicini centri ospedalieri in merito a sale di rianimazione e trattamento grandi ustionati.

allerta e mantiene i contatti con le farmacie della zona.

verifica la presenza di inabili tra la popolazione a rischio e li segnala alla A.S.L. ed alla Croce Rossa.

ALLARME

In questa fase l'attività del responsabile di funzione sarà di supporto alle azioni svolte dalla A.S.L. e dal 118 e costituisce un costante collegamento tra le strutture sanitarie e il COC.

In particolare il responsabile:

Si assicura che venga assunta la direzione dei soccorsi esterni

In accordo con la funzione volontariato, invia un radioamatore presso gli ospedali per avere la situazione delle disponibilità di posti letto.

Contatta le strutture sanitarie private chiedendo la loro disponibilità.

Si assicura che vengano soccorsi gli invalidi in precedenza censiti e che vengano ospedalizzati i feriti e i bisognosi di ricovero.

Si raccorda per l'apertura H24 di una farmacia e la presenza di un medico autorizzato a prescrivere farmaci, nonché per il reperimento di medicinali occorrenti.

Nel caso di intossicazione o contaminazione di buona parte della popolazione ricadente nelle fasce di rischio si assicura che venga attuata una profilassi di massa.

In accordo con le strutture sanitarie valuta l'allestimento di un Posto Medico Avanzato (P.M.A.) e di centri di pronto soccorso in sede fissa o mobile.

Si assicura che venga attuata un'assistenza veterinaria e che si proceda all'eventuale infossamento delle carcasse di animali.

Redige un elenco delle persone rimaste vittime o danneggiate dall'incidente.

Individua un luogo di raccolta delle vittime ed organizza le attività necessarie al riconoscimento dei cadaveri.

Scenario Incidente Stradale

Si mette in contatto con la A.S.L. per l'intervento dei servizi igienico-sanitari di pronto soccorso, di disinfezione e di eventuale distruzione di animali morti;

Emana eventuali ordinanze di divieto (macellazione carni e vendita generi alimentari, raccolta miele, pascolo, ecc.) su indicazione della A.S.L.

Funzione 3 – VOLONTARIATO

Attività propedeutiche in situazione ordinaria

Promuove la formazione e lo sviluppo del gruppo comunale di Protezione Civile.

Organizza corsi ed esercitazioni per la formazione di volontari.

Individua le associazioni di volontariato, le relative risorse ed i tempi d'intervento.

Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati semestralmente i dati acquisiti.

In emergenza

Si coordina con le altre funzioni di supporto per l'impiego dei volontari.

Provvede all'equipaggiamento dei volontari coordinandosi con la funzione materiali e mezzi.

Accoglie i volontari giunti da fuori e ne registra le generalità.

Fornisce a tutti i volontari registrati i tesserini di riconoscimento.

Provvede al ricovero dei volontari coordinandosi con la funzione 9, Assistenza alla popolazione.

ATTIVITÀ SPECIFICHE

ESONDAZIONE;

SISMA;

INCIDENTE INDUSTRIALE;

INCIDENTE STRADALE.

Scenario Esondazione

ALLARME

Effettua le richieste al Prefetto (tramite fax) di squadre di Volontari per i monitoraggi mobili e gli eventuali interventi.

In accordo con le altre funzione invia volontari radioamatori per i collegamenti.

Contatta le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità e ne gestisce l'impiego in accordo con le altre funzioni.

EMERGENZA

Individua, tra le associazioni di volontariato ed i singoli volontari che si sono resi disponibili, le persone che dispongono di particolari competenze tecniche (geologi, ingegneri, geometri, operai, autisti di macchine per movimento terre, radioamatori, informatici) mezzi e strumenti utili (radio, camion, gruppi elettrogeni, gommoni e barchini ...).

Invia i volontari dove richiesti dalle altre funzioni e tiene aggiornati i registri sulle attività svolte e le destinazioni assegnate.

Tiene aggiornati i registri per la gestione dei magazzini contenenti generi di varia necessità e generi alimentari.

Scenario Sismico

Vedi sopra Attività Ordinaria e in Emergenza generale

Scenario Incidente Industriale

PREALLARME

allerta le associazioni volontariato dei settori comunicazioni e soccorso.

Provvede a predisporre l'equipaggiamento del personale volontario comunale.

si raccorda con le altre funzioni per l'impiego dei volontari.

ALLARME

In accordo con le altre funzione invia volontari radioamatori per i collegamenti.

Contatta le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità e ne gestisce l'impiego in accordo con le altre funzioni.

Scenario Incidente Stradale

Vedi sopra Attività Ordinaria e in Emergenza generale

Funzione 4 – MATERIALI, MEZZI E RISORSE UMANE

Attività propedeutiche in situazione ordinaria

Censisce gli operai comunali.

Censisce i mezzi di proprietà del Comune.

Censisce i mezzi di ditte private stabilendone i tempi d'intervento.

Aggiorna l'elenco prezzi delle ditte private.

Censisce le ditte detentrici di prodotti utili (Catering, ingrossi alimentari, sale per le strade, ...). per ogni risorsa deve prevedere il tipo di trasporto, il tempo di arrivo, l'area d'intervento e l'area di stoccaggio, anche con la realizzazione di prove per individuare i tempi di risposta, l'affidabilità ed il funzionamento dei mezzi.

Stabilisce un "Regolamento Auto" che descriva le modalità e le priorità nell'uso delle automobili comunali durante l'emergenza.

Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati semestralmente i dati acquisiti.

In emergenza

Tiene i rapporti con la Regione e con la Prefettura per le richieste di materiali in accordo con la Funzione 1.

Verifica lo stato del magazzino comunale.

Esegue i lavori di allestimento delle aree individuate per la sistemazione di roulotte, containers e tende.

Cura gli interventi di manutenzione all'interno dei campi.

Aggiorna un elenco dei mezzi in attività e di quelli in deposito ancora disponibili.

Allerta le ditte che dispongono di materiali e mezzi utili organizza il loro intervento e si assicura di essere a conoscenza dei numeri di telefono cellulare e/o radio delle squadre dislocate sul territorio.

Organizza squadre di operai comunali per la realizzazione di interventi di somma urgenza e di ripristino.

Di concerto con il responsabile delle attività di protezione civile, valuta la quantità ed il tipo di risorse umane operative – tecniche - amministrative necessarie a fronteggiare l'emergenza e si adopera per la ricerca e l'impiego nel territorio.

Organizza le turnazioni del personale operativo, tecnico e amministrativo.

Attua le predisposizioni per la distribuzione dei mezzi manuali in dotazione quali picconi, badili, carriole, ramazze, sacchetti a terra (che, in caso di rischio idrologico vanno già riempiti con sabbia o terra in modo da poterne consentire l'utilizzo immediato qualora dovesse scattare l'allarme), sacchi pieni di segatura (da distribuire in caso di allarme idrogeologico, alle abitazioni più esposte in prossimità degli argini).

Se non si dispone di generatori autonomi in dotazione cerca di reperirli nel proprio territorio prima di segnalarne l'esigenza alla Prefettura.

Registra l'importo e il tipo di spese sostenute dal Comune per incarichi a ditte private e acquisto di materiali utili.

ATTIVITÀ SPECIFICHE

ESONDAZIONE;

SISMA;

INCIDENTE INDUSTRIALE;

INCIDENTE STRADALE.

Scenario Esondazione

PREALLARME

Allerta le squadre di operai comunali e il pronto intervento per un monitoraggio sul posto di strade, attraversamenti e corsi d'acqua.

Provvede per quanto possibile ad eliminare gli ostacoli presenti negli alvei soprattutto in prossimità dell'imbocco di tombinature.

Verifica sistemi di comunicazione interni al comune e d'interfaccia con Strutture ed Enti esterni.

ALLARME

Effettua una rassegna dei materiali e dei mezzi di magazzino utili per far fronte allo specifico evento.

Allerta il personale operaio specializzato e coordina e gestisce all'esterno i primi interventi

Individua gli acquisti eventualmente necessari e le ditte fornitrici

Notifica alle principali industrie poste in area inondabile la possibilità di piogge intense nelle ore successive al fine di attivare i Piani interni propri della struttura produttiva.

IN CASO DI PEGGIORAMENTO evidente della situazione il Responsabile dispone:

il posizionamento di escavatori in punti critici entro 30 minuti

l'avvio delle attività di controllo e monitoraggio costante di canalette e attraversamenti stradali, mediante operai, volontari e radiamatori.

Il Responsabile collabora nella predisposizione delle attività di emergenza.

EMERGENZA

Effettua gli interventi tecnici volti a prevenire il ripersi del fenomeno e di bonifica dell'area colpita, se necessario in collaborazione con altri soggetti (Vigili del Fuoco, Comunità Montana, Corpo Forestale dello Stato):

rimozione detriti, fango, parti di manufatti crollati;

rimozione degli elementi che sono di ostacolo al libero deflusso delle acque;

pulitura delle canalette di scolo lungo le strade e pulizia dei tombini fognari;

ripristino delle opere di contenimento;

pulizia degli argini fluviali (competenza della Regione Piemonte e della AIPO).

Effettua richieste alle ditte esterne che forniscono mezzi di movimento terre, manodopera e materiali (gruppi elettrogeni e/o fotoelettrici, gommoni e barchini, ...) e ne gestisce i rapporti
Tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi in cui si sta lavorando, dei luoghi in cui occorre ancora intervenire e delle attività svolte.
Organizza le turnazioni del proprio personale.

Scenario Sismico

Vedi sopra Attività Ordinaria e in Emergenza generale

Scenario Incidente Industriale

ALLARME

Informa ed aggiorna la Provincia circa il coinvolgimento delle SP nell'incidente e l'eventuale ostruzione da parte di edifici crollati o pericolanti e da parte di frammenti provenienti dallo stabilimento in seguito all'esplosione

Libera le strade coinvolte dal materiale crollato o proveniente dallo stabilimento

Allestisce le aree di ricovero

Scenario Incidente Stradale

Funzione 5 – SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA

Attività propedeutiche in situazione ordinaria

- Censisce gli alunni ed il personale docente e non presso le scuole comunali.
- Mantiene i rapporti con i responsabili delle ditte erogatrici di servizi essenziali (ENEL, Telecom, ecc).
- Tiene sotto monitoraggio lo stato manutentivo dei servizi a rete.
- Effettua studi e ricerche su ogni frazione per il miglioramento dell'efficienza dei servizi.
- Organizza periodiche esercitazioni con le aziende interessate al fine di ottimizzare il concorso di uomini e mezzi nelle varie ipotesi di emergenza, secondo i criteri di garanzia, messa in sicurezza degli impianti e ripristino dell'erogazione.
- Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati semestralmente i dati acquisiti.

In emergenza

- In caso di danneggiamento degli edifici scolastici, si adopera per rendere possibile lo svolgimento delle attività scolastiche presso edifici sostitutivi.
- Assicura la continuità dell'erogazione dei servizi.
- Si occupa dell'installazione dei collegamenti con le reti principali - luce, acqua, metano, e pubblica fognatura – nelle aree di accoglienza.
- Assicura i rifornimenti alimentari ai negozi in grado di svolgere la normale attività.
- Assicura il rifornimento idrico in casi di emergenza da inquinamento delle falde.
- Si adopera affinché sia garantisce i servizi P.T. e bancario.
- In caso di evento prevedibile, per garantire la salvaguardia del sistema produttivo locale, il responsabile provvederà ad informare le principali ditte di produzione locali della possibilità che l'evento si verifichi perché possano mettere in sicurezza i materiali deteriorabili.

Funzione 6 – CENSIMENTO DANNI E COMPLESSI EDILIZI

Attività propedeutiche in situazione ordinaria

Censisce gli edifici pubblici, gli edifici di interesse storico-artistico e le scuole.

Censisce i professionisti disponibili ad intervenire in caso di emergenza per la rilevazione dei danni. Provvede alla creazione di un'adeguata modulistica semplice, immediata e modificabile per il rilevamento dei danni sulle diverse casistiche (sisma, dissesto idrogeologico, incidente industriale, incendio).

Effettua una zonizzazione delle aree e relativa organizzazione teorica preventiva di squadre di rilevamento danni, composte da due o tre persone comprese tra tecnici dell'Ufficio Tecnico Comunale da VV.F, professionisti.

Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati il più possibile i dati acquisiti.

In emergenza

Effettua un controllo immediato su scuole ed edifici pubblici per verificarne l'agibilità.

Accoglie le richieste di sopralluoghi provenienti dai cittadini.

Contatta i professionisti

Organizza le squadre per effettuare i sopralluoghi.

N.B. I sopralluoghi, saranno finalizzati alla compilazione di schede di rilevamento, che dovranno contenere informazioni riguardanti la proprietà dell'immobile, l'ubicazione (rif. catastale) ed il tipo di danno riportato. Sulla base delle schede prodotte saranno programmati gli interventi per il superamento dell'emergenza

Predisporre delle schede riepilogative dei risultati, con riferimento a: persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, beni architettonici, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia anche avvalendosi di esperti nel settore sanitario, industriale, commerciale e professionisti volontari.

Mantiene i contatti con gli organi scientifici (Università, Ordini professionali) per un loro eventuale intervento in emergenza.

Giornalmente rende noti i dati sui danni accertati relativamente agli edifici pubblici, privati, attività produttive e commerciali, agricoltura, zootecnia ed edifici di rilevanza storico – artistica.

Si coordina con le funzioni 2 e 3 Sanità, Assistenza Sociale e Volontariato per stimare il numero delle persone evacuate, ferite, disperse e decedute.

Predisporre i provvedimenti amministrativi per garantire la pubblica e privata incolumità.

ATTIVITÀ SPECIFICHE

ESONDAZIONE;

SISMA;

INCIDENTE INDUSTRIALE;

INCIDENTE STRADALE.

Scenario Esondazione

ALLARME

Effettua immediati sopralluoghi per il rilievo di eventuali danni.

EMERGENZA

Verifica i danni subiti dalle strutture abitative, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali.

Compila registri contenenti dati su:

n. edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione;

n. piani terra inondati e loro ubicazione;

n. edifici con danni non strutturali e loro ubicazione;

valutazioni sulla ripresa delle attività negli edifici pubblici (scuole, uffici, ...) e per le ditte di produzione/vendita (il giorno successivo - entro una settimana - oltre una settimana).

Censisce il numero, tipologia ed ubicazione delle opere di contenimento distrutte, lesionate gravemente, lesionate lievemente.

Compila apposite schede di rilevamento danni precedentemente predisposte e rileva le necessità di predisporre ordinanze di sgombero.

Scenario Sismico

Vedi sopra Attività Ordinaria e in Emergenza generale

Scenario Incidente Industriale

ALLARME

Effettua una ricognizione della zona per definire l'entità dei danni e redige un elenco delle strutture danneggiate

Scenario Incidente Stradale

Vedi sopra Attività Ordinaria e in Emergenza generale

Funzione 7 – STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITÀ

Attività propedeutiche in situazione ordinaria

Individua le caratteristiche delle strade principali indicando la presenza di sottopassi e ponti con le relative misure.

Individua preventivamente la posizione dei posti di blocco (cancelli) per i vari tipi di rischio ed ipotizza gli itinerari alternativi producendo la relativa cartografia.

Predisporre una pianificazione della viabilità d'emergenza a seconda delle diverse casistiche

In emergenza

Allerta e gestisce l'intervento e l'arrivo delle strutture operative (VV.F., Polizia Locale, Carabinieri, Volontariato).

Effettua una prima ricognizione subito dopo l'evento con l'aiuto del personale delle frazioni. per verificare la tipologia, l'entità ed il luogo dell'evento

Dà le disposizioni per delimitare le aree a rischio tramite l'istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita dall'area a rischio; la predisposizione dei posti di blocco dovrà essere attuata in corrispondenza dei nodi viari, per favorire manovre e deviazioni.

Giornalmente aggiorna la situazione sulle forze che stanno lavorando e sugli interventi realizzati durante la giornata.

Assicura il servizio di antisciacallaggio.

Cura la logistica delle strutture operative, assicurando vitto e alloggio in accordo con le altre funzioni interessate.

Garantisce un costante collegamento e contatto con la Prefettura e gli altri Organi di Polizia.

Si raccorda con la funzione 3 per l'addestramento dei volontari.

Si occupa dei problemi legati alla radiofonia.

Individua i punti critici del sistema viario e predispone gli interventi necessari al ripristino della viabilità.

Individua i materiali, i mezzi ed il personale necessario alla messa in sicurezza della rete stradale e cura i rapporti con le ditte che eseguono i lavori.

Si occupa di diffondere l'ordine di evacuazione alla popolazione tramite altoparlanti sulle autovetture della Protezione Civile.

ATTIVITÀ SPECIFICHE

ESONDAZIONE;

SISMA;

INCIDENTE INDUSTRIALE;

INCIDENTE STRADALE.

Scenario Esondazione

PREALLARME

Di concerto con il Responsabile di Protezione Civile valuta l'allertamento del Corpo Forestale dello Stato e dei Carabinieri.

Predisponde un Piano speditivo del Traffico con una viabilità d'emergenza e ne verifica l'adeguatezza.

Allerta il personale della Polizia Locale per l'eventuale invio presso i punti di monitoraggio e l'istituzione dei cancelli.

ALLARME

Invia personale nei punti di monitoraggio previsti

Dispone l'istituzione dei cancelli

Assicura la presenza di un agente municipale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per le urgenze o l'inoltro di avvisi alla popolazione

Dà tempestivamente attuazione al Piano speditivo del Traffico precedentemente predisposto per la costituzione di posti di blocco, chiusura al traffico di ponti nelle zone strategiche e indicazione delle vie di fuga.

Predisponde la limitazione dei parcheggi per le auto private lungo le strade inondabili del centro abitato.

EMERGENZA

Verifica i danni subiti dalla rete stradale

Compila registri contenenti dati su:

ubicazione delle interruzioni viarie;

causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, crollo opera di attraversamento, compromissione opera di attraversamento, altro);

valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve: non è necessario l'impiego di mezzi pesanti – grave: si richiede l'impiego di mezzi pesanti – permanente: necessità di percorsi alternativi e/o interventi speciali);

Attiva i posti di blocco ed i percorsi alternativi.

Individua la più vicina pista per atterraggio elicotteri.

Scenario Sismico

Vedi sopra Attività Ordinaria e in Emergenza generale

Scenario Incidente Industriale

PREALLARME

L'agente di polizia locale che riceve telefonicamente la notizia dell'incidente acquisisce tutti i dati per stabilire l'entità e la gravità del fenomeno, quindi allerta il Comandante, altresì coordinatore di Protezione Civile.

Il responsabile della funzione organizza il personale ed i mezzi delle pattuglie necessarie per le azioni di controllo del traffico stradale .

Verifica la disponibilità del materiale idoneo all'isolamento ed al controllo dell'area.

Svolge le azioni di controllo nelle zone di vulnerabilità, concordate con il Responsabile di Protezione Civile.

ALLARME

Il Responsabile della funzione invia sul luogo uomini e mezzi per effettuare una delimitazione della zona isolando e controllando l'area coinvolta nell'incidente.

Tiene i contatti con i Vigili del Fuoco e la Polizia.

Impedisce l'ingresso nella zona evacuata alle persone non autorizzate.

Scorta i mezzi di soccorso e di evacuazione.

Controlla che dopo l'ordine di evacuazione tutte le abitazione e gli altri insediamenti siano resi liberi da persone specie se non autosufficienti.

Mantiene l'ordine nelle aree di ricovero.

Scenario Incidente Stradale

Invia la Polizia Locale sul luogo per verificare l'entità dell'evento

Richiede tempestivamente notizie di particolare interesse relative alla pubblica e privata incolumità alle squadre inviate;

Segnala la necessità della posa in opera di segnaletica di emergenza e/o per la rimozione di eventuali ostacoli sulla strada;

Segnala alle squadre inviate i percorsi preferenziali, divieti o blocchi o sensi alternati;

Concorre, con personale specializzato e debitamente protetto, all'opera di soccorso della popolazione;

Fa divulgare messaggi alla popolazione, su richiesta del Sindaco o suo delegato;

Funzione 8 – TELECOMUNICAZIONI

Attività propedeutiche in situazione ordinaria

Verifica la funzionalità dei collegamenti telematici (Internet, Rete locale) e della strumentazione informatica comunale.

Accerta la totale copertura del segnale radio nel territorio comunale e segnala le zone non raggiunte dal servizio.

Organizza esercitazioni per verificare l'efficienza dei collegamenti radio ed effettua prove di collegamento all'esterno.

Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati semestralmente i dati acquisiti.

In emergenza

Il coordinatore di questa funzione deve, di concerto con il responsabile territoriale della Telecom, il responsabile provinciale P.T., con il rappresentante dell'Associazione Radioamatori presenti sul territorio, organizzare una rete di telecomunicazioni efficiente anche in caso di notevole gravità.

Provvede all'allestimento del C.O.C. dal punto di vista tecnico-operativo e dei collegamenti: prende contatti con gli operai comunali per il trasporto e la messa in opera dei materiali individuati per l'allestimento del C.O.C.; contatta la Telecom per richiedere l'installazione delle linee telefoniche necessarie.

Provvede a far collegare i PC dei componenti del C.O.C. tramite una rete "client-server".

Garantisce i contatti radio tra il C.O.C. e le squadre esterne.

Mantiene efficiente la strumentazione della Sala Operativa.

ATTIVITÀ SPECIFICHE

ESONDAZIONE;

SISMA;

INCIDENTE INDUSTRIALE;

INCIDENTE STRADALE.

Scenario Esondazione

ALLARME

Verifica e assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C.

EMERGENZA

Tiene i contatti con tutte le altre strutture operative (Carabinieri, V.del Fuoco, Polizia, FF. AA...).

Tiene aggiornati i registri sulle attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.

Scenario Sismico

Vedi sopra Attività Ordinaria e in Emergenza generale.

Scenario Incidente Industriale

PREALLARME

Provvede all'allestimento del COC dal punto di vista tecnico operativo e dei collegamenti.

ALLARME

Si occupa del buon funzionamento delle apparecchiature della Sala Operativa.

Scenario Incidente Stradale

Vedi sopra Attività Ordinaria e in Emergenza generale

Funzione 9 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

In emergenza

Provvede in accordo con la funzione 3 a vettovagliare al più presto dopo l'evento la popolazione.

Censisce le persone senza tetto.

Raccoglie le domande di posti letto, vestiario e altro materiale utile.

Elegge un capo campo per ogni area di ricovero ed un capo magazzino degli aiuti.

Consegna ai capi campo che ne fanno richiesta i materiali e i viveri necessari.

Rivolge al Prefetto le richieste che non è in grado di soddisfare.

Gestisce i posti letto dei campi e degli alberghi.

Assicura una mensa da campo.

Richiede al responsabile dei magazzini i materiali necessari.

Gestisce la distribuzione degli aiuti nei campi.

Tiene l'archivio delle richieste firmate dai cittadini.

Tiene l'archivio delle consegne di tende e altri materiali dati ai cittadini.

Consegna ai capi campo che ne fanno richiesta i materiali e i viveri necessari.

ATTIVITÀ SPECIFICHE

ESONDAZIONE;

SISMA;

INCIDENTE INDUSTRIALE;

INCIDENTE STRADALE.

Scenario Esondazione

ALLARME

Provvede a fornire una prima assistenza alla popolazione colpita: un posto riparato ed asciutto, coperte, cibo e altro.

EMERGENZA

Individua le esigenze della popolazione e ne fa richiesta al Prefetto e/o stabilisce convenzioni con ditte di servizi (catering, vestiario, alimenti non deteriorabili da conservare in magazzino, letti, tende ...).

Organizza un censimento delle persone senza tetto ed aggiorna dei registri in cui saranno riportate le destinazioni, presso le aree di ricovero, di ogni famiglia evacuata.

Verifica le condizioni igieniche nei campi e garantisce la presenza di bagni chimici "Sebach" o "Toi Toi" con il servizio di periodica pulitura da parte del servizio depurazione del Comune oppure mediante convenzione con la ditta fornitrice.

Allestisce le aree di ricovero e tiene i rapporti con la Regione per le richieste di materiali.

Scenario Sismico

Vedi sopra Attività Ordinaria e in Emergenza generale

Scenario Incidente Industriale

ALLARME

Provvede a che venga data una prima assistenza alla popolazione sinistrata segnalando le necessità (cibo, acqua, coperte) al Responsabile di protezione civile.

Individua le strutture di ricettività più adatte (edifici pubblici, alberghi, pensioni, ...) al fine di ospitare le persone più deboli (bambini, anziani, invalidi).

Gestisce, in accordo con 118 Piemonte Emergenza, l'organizzazione delle aree di ricovero per quanto concerne la logistica.

Registra i recapiti provvisori delle persone che abbandonano la propria abitazione a causa dell'incidente

Scenario Incidente Stradale

Vedi sopra Attività Ordinaria e in Emergenza generale.

MODULISTICA PER LE COMUNICAZIONI DI EMERGENZA

COMUNICAZIONE DELLO STATO DI PREALLARME

COMUNE DI GRANOZZO CON MONTICELLO

(Provincia di NOVARA)

Comunicazione n° _____

Data _____ Ora _____

Oggetto: Stato di preallarme

Si comunica che, a seguito dell'avvenuta segnalazione concernente _____ (il superamento della prescritta soglia idro pluviometrica, il peggioramento della situazione nei punti di monitoraggio da squadre di tecnici, ecc) _____, qui pervenuta alle ore _____ di oggi, tramite _____ (telefono, fax, ecc), da parte di _____, sono state avviate le procedure previste dal piano comunale di protezione civile per lo stato di preallarme. La zona interessata è _____.

Il centro operativo comunale (telefono _____; telefax _____) è stato attivato alle ore _____.

Le strutture operative comunali sono dislocate sul territorio. La situazione nella zona a rischio è monitorata costantemente da apposite squadre di tecnici. Le attività di informazione alla popolazione interessata sono in corso.

Si fa riserva di ulteriori comunicazioni.

IL SINDACO

La presente viene inviata a:

Presidente della Regione Piemonte

Presidente della Provincia di Novara

Prefetto di Novara

Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Novara

Sezione di Polizia stradale di Novara

Stazione dei Carabinieri di Cameriano di Casalino

Stazione del Corpo Forestale dello Stato di Borgolavezzaro

Azienda ASL di Novara

Compartimento Viabilità della Provincia di Novara

Uffici Telecom di Novara

Uffici Enel di Novara

COMUNICAZIONE DELLO STATO DI ALLARME

COMUNICAZIONE DELLO STATO DI PREALLARME

COMUNE DI GRANOZZO CON MONTICELLO

(Provincia di NOVARA)

Comunicazione n° _____

Data _____ Ora _____

Oggetto: Stato di allarme

Si comunica che, a seguito dell'avvenuta segnalazione concernente _____ (il superamento della prescritta soglia idro pluviometrica, il peggioramento della situazione nei punti di monitoraggio da squadre di tecnici, ecc) _____, qui pervenuta alle ore _____ di oggi, tramite _____ (telefono, fax, ecc), da parte di _____, sono state avviate le procedure previste dal piano comunale di protezione civile per lo stato di allarme. La zona interessata è _____.

Le procedure di evacuazione della popolazione interessata sono in corso. L'allestimento dei centri di accoglienza e delle aree di attesa è stato completato. La zona a rischio è stata delimitata mediante l'istituzione di appositi cancelli d'ingresso.

La situazione in loco è monitorata costantemente da apposite squadre di tecnici.

Si fa riserva di ulteriori comunicazioni.

IL SINDACO

La presente viene inviata a:

Presidente della Regione Piemonte

Presidente della Provincia di Novara

Prefetto di Novara

Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Novara

Sezione di Polizia stradale di Novara

Stazione dei Carabinieri di Cameriano di Casalino

Stazione del Corpo Forestale dello Stato di Borgolavezzaro

Azienda ASL di Novara

Compartimento Viabilità della Provincia di Novara

Uffici Telecom di Novara

Uffici Enel di Novara

RICHIESTA DI INTERVENTO DI ALTRE FORZE E STRUTTURE

COMUNE DI GRANOZZO CON MONTICELLO

(Provincia di NOVARA)

Comunicazione n° _____

Data _____ Ora _____

Oggetto: Evento calamitoso del _____: richiesta di intervento di altre forze e strutture.

Si fa seguito alla comunicazione n. ____ del _____, concernente il verificarsi, nel territorio di questo Comune (località _____), dell'evento calamitoso di cui in oggetto. In considerazione della gravità della situazione e riscontrata l'impossibilità di farvi fronte con i mezzi a disposizione del Comune, si rappresenta l'urgente necessità dell'intervento di altre forze e strutture, con particolare riferimento a _____.

Si rappresenta che lo scrivente, in qualità di autorità comunale di protezione civile, ha fino ad ora intrapreso le seguenti iniziative:

_____.

Sono presenti in loco le seguenti componenti del Servizio nazionale: _____

_____.

Al fine di poter fornire il necessario supporto logistico, si prega di informare in anticipo il centro operativo comunale (telefono _____; telefax _____) dell'arrivo di uomini, mezzi e strutture.

Si ringrazia.

IL SINDACO

La presente viene inviata a:

Presidente della Regione Piemonte

E per conoscenza a:

Dipartimento della protezione civile Roma

Presidente della Provincia di Novara

Prefetto di Novara

RICHIESTA DI DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA

COMUNE DI GRANOZZO CON MONTICELLO

(Provincia di NOVARA)

Comunicazione n° _____

Data _____ Ora

Oggetto: Evento calamitoso del _____: richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza

Si fa seguito alla comunicazione n. ____ del _____, concernente il verificarsi, nel territorio di questo Comune (località _____), dell'evento calamitoso di cui in oggetto. In considerazione dell'intensità e dell'estensione dell'evento medesimo nonché della gravità della situazione in atto, che non sembra essere fronteggiabile con mezzi e poteri ordinari, si prega di voler esaminare la possibilità di attivare la procedura per la dichiarazione dello stato di emergenza per il territorio di questo Comune.

Per la valutazione di competenza, si allega una scheda riepilogativa dei danni riscontrati a seguito delle prime rilevazioni, rappresentandosi, inoltre, che _____ (indicare altre circostanze ritenute rilevanti ai fini della richiesta) _____.

Si fa, comunque, riserva di fornire informazioni più dettagliate al riguardo.

Si ringrazia.

IL SINDACO

La presente viene inviata a:

Presidente della Regione Piemonte

Prefetto di Novara

E per conoscenza a:

Dipartimento della protezione civile Roma

Presidente della Provincia di Novara